

COME L'ARTE PUÒ MOTIVARE L'INTERESSE PER APPRENDENTI DI LINGUA ITALIANA L2

Antonietta Gobbis¹ e Marco Paoli Legler

1. INTRODUZIONE

1.1. *Immagine e lingua: l'arte come stimolo all'espressione orale e scritta nella lezione di Italiano L2*

Già da molto tempo le immagini trovano spazio nei nuovi libri di testo e manuali sia come foto, che come pittogrammi, fumetti o dipinti. Il processo di apprendimento viene da esse facilitato, nonché motivato e reso più attraente e stimolante. Se è vero che da molti anni le immagini rappresentano un'importante risorsa per l'apprendimento della lingua straniera, soprattutto per veicolare e consolidare contenuti prettamente linguistico-grammaticali, solo di recente se ne è però scoperta la forza narrativa ed emozionale, così come l'efficacia nel veicolare contenuti culturali ed interculturali. In particolare ci soffermeremo, nel presente contributo, sui risvolti positivi nell'impiego dell'immagine artistica come mezzo per incrementare la conoscenza della lingua, ma soprattutto per permettere agli studenti di addentrarsi in forma diretta e coinvolgente in uno degli ambiti culturali più rappresentativi del nostro paese all'estero. Sicuramente è sempre molto stimolante, ed aggiungerei doveroso, per l'insegnante di Italiano L2 proporre contenuti d'arte a studenti stranieri, senza avere naturalmente la pretesa di sostituirsi all'insegnante di Storia dell'Arte. Molti sono attratti dalla nostra cultura proprio per il valore che riveste l'arte in tutte le sue forme e fin dai tempi più remoti nel nostro paese, come ben illustra la Eleonora Boglioni nel suo interessante contributo².

Per un apprendente di italiano come L2/LS, la storia dell'arte può invece esercitare una fascinazione particolare, proprio perché spesso materia percepita come espressione distintiva della civiltà italiana in maniera più caratterizzante rispetto a quella di altri paesi. Non a caso, infatti, secondo l'indagine Italiano 2000, la motivazione culturale resta tuttora al primo posto come spinta allo studio della nostra lingua, sebbene recentemente si sia assistito ad una diversificazione dei pubblici, attratti allo studio anche per motivi professionali e formativi (De Mauro, 2000).

La storia dell'arte può costituire dunque un'intrigante fonte per un approccio allo studio della lingua (e cultura) italiana non solo nella sua portata specialistica (ad esempio per studenti Erasmus che si trovino in Italia proprio per un curriculum formativo in storia dell'arte), ma anche come materia disciplinare, sebbene in realtà non si registrino

¹ Università delle Lingue Mondiali di Tashkent (Uzbekistan).

L'impianto didattico è il risultato della comune pianificazione e scrittura dei due autori, entrambi docenti di Italiano L2 e Lingua e Civiltà tedesca.

² E. Boglioni, "La lingua speciale della storia dell'arte nella divulgazione per la didattica accademica" in *Italiano LinguaDue*, n. 1.2011, pp.207-220.

numerosi casi in questo senso, mentre è più frequente trovare nelle università straniere corsi sul cinema e, ovviamente, di letteratura italiana, studi oramai radicatisi e portatori di una forte tradizione accademica.

L'uso di dipinti permette al docente di organizzare la lezione di lingua in maniera motivante e stimolante: l'alternanza tra immagini, proiezioni, manuale e lavagna aiuta l'apprendente a superare le paure della prestazione e l'idea che imparare l'italiano sia solo un problema grammaticale. Le attività legate allo sfruttamento dell'opera d'arte non dovrebbero però essere considerate esclusivo appannaggio dei corsi avanzati, ma una utilissima risorsa didattica a partire dai primi corsi di italiano L2 per tutti i livelli di competenza linguistica, sempre che siano utilizzate con finalità e consegne adeguate al livello degli studenti. Esse infatti non vanno finalizzate solo all'introduzione di concetti e termini tecnici fondamentali che riguardano la lingua speciale dell'Arte, ma anche e soprattutto per proporre attività sia scritte che orali creative, divertenti ed istruttive.

Sulla base di esperienze realmente praticate a lezione si cercherà di illustrarne i risultati. Questi, come ben sanno tutti gli insegnanti, vanno presi comunque come non rappresentativi di qualunque realtà scolastica, data (diremmo per fortuna) l'eterogeneità dell'utenza proveniente da diverse situazioni e parti del mondo. La risposta dei discenti è stata nel nostro caso più che positiva, nonostante gli inevitabili casi di pochi singoli, che non si è riusciti a coinvolgere nella maniera desiderata, ma anche questo è un aspetto da prevedere e di cui tenere dovuto conto, una volta individuate le cause.

1.2. *Premesse teoriche: l'immagine come fonte di percezioni, impressioni e sensazioni*

In una realtà imperscrutabile come la nostra, dominata dal pensiero tecnico e dai numeri, nonché dal bombardamento di una miriade di informazioni tali da manipolare e frammentare la nostra coscienza, la fruizione dell'arte riveste un significato particolare come esercizio di pensiero creativo individuale. L'opera d'arte racconta le sensazioni e conoscenze dell'artista e l'analisi dell'opera realizza il riconoscimento di questo progetto, delle idee e domande che vi si nascondono dietro. All'osservatore è richiesto un modo complesso di pensare, che colleghi i diversi aspetti di ciò che viene visto in un'unica esperienza.

Si era finora dell'idea che fosse possibile definire e comprendere il mondo solo attraverso la lingua: le parole in realtà sono simboli che mediano tra processi di pensiero non verbali, espressi attraverso immagini e astrazioni mentali.

Non è casuale la rilevanza che hanno le nuove tecnologie, basate sull'immagine, per il processo di apprendimento, con conseguente relativa perdita di importanza della parola orale e scritta. "Guardare" è diventata una delle più importanti attività della nostra vita e quando si parla della cultura della lingua studiata, la comunicazione interculturale effettuata tramite l'arte rappresenta un fattore fondamentale.

L'effetto e il significato dell'arte si lasciano difficilmente riassumere a parole: è difficile infatti trasporre in lingua il potenziale culturale di un'immagine artistica. Significative le riflessioni di Klaus Holzkamp sull'interazione tra percezione, pensiero e linguaggio. Secondo lo studioso la lingua e il pensiero si incontrano nel processo della percezione. La lingua sarebbe «la forma generalizzante e definizione verbale della percezione di significati».

L'immagine e la lingua sono come media di pari valore ma non uguali e interscambiabili, essi si incontrano, secondo la Linguistica, nel concetto di testo (da *textum*: lat. *intreccio, tessuto*). Un'immagine è quindi un testo visivo, la lingua un testo verbale: entrambi presentano una struttura intrecciata. La ricerca di affinità tra di essi è molto importante per la didattica delle lingue, perché “imparare a vedere” e “imparare a parlare” sono due atti affini.

In un saggio sull'analisi dell'immagine Gunter Otto sostiene che “la differenza tra l'immagine e ciò che posso dire col mezzo della lingua è un dato di fatto, di cui anche l'osservatore deve essere consapevole”.

Esercitare l'attività della percezione significa dare una lettura critica dell'immagine. La percezione è un processo creativo che porta alla costituzione di una realtà soggettiva: non vediamo cioè ciò che è realmente presente nell'immagine, ma la nostra rappresentazione di esso. La consapevolezza della propria percezione è quindi centrale per l'interpretazione di una realtà diversa dalla nostra.

La percezione viene purtroppo fortemente trascurata nel nostro mondo multimediale superficiale, nel quale siamo sottoposti a innumerevoli stimoli visivi. Dobbiamo imparare di nuovo a guardare con attenzione e questo obiettivo dovrebbe essere il primo cui mirare nel corso della lezione d'arte. Gli studenti possono ad esempio essere invitati ad osservare con concentrazione un dipinto proiettato alla parete per poco tempo. Questo è un ottimo esercizio per focalizzare l'attenzione su qualcosa che essi vedono per pochi istanti per poi chiedere cosa hanno memorizzato dell'immagine.

1.3. Ruolo dell'arte nel processo di formazione dell'identità dell'individuo: immagini pittoriche come fonte di emozioni

L'opera d'arte figurativa, se ben sfruttata didatticamente, offre un particolare intreccio di potenziali cognitivi ed emozionali, poiché essa si presta a diversi tipi di lettura e porta alla scoperta del mondo interiore dell'individuo.

Questo potenziale rappresenta sia per studenti principianti che soprattutto per quelli avanzati, un arricchimento notevole e può essere utilizzato in maniera efficace, perché li coinvolge emotivamente e ne valorizza l'interiorità nella sua autenticità e individualità, suscitando curiosità e provocando contraddizioni interne. Nel momento in cui gli studenti reagiscono in maniera del tutto personale alle immagini, essi scoprono non solo qualcosa sugli artisti, ma anche su sé stessi, sul loro modo di pensare e la propria identità culturale.

La percezione estetica, o meglio l'esperienza estetica, si realizza nel momento dell'incontro con la realtà, nel quale la conoscenza è inscindibile dalla nostra attività sensoriale ed emozionale, così come dai nostri giudizi impliciti ed espliciti su di essa. Durante il processo di formazione della propria identità l'arte può svolgere una funzione molto importante.

Gli studenti portano il loro bagaglio di esperienze e i tipici comportamenti della loro età nel confronto con l'arte e vogliono prima di tutto parlare delle proprie esperienze. Agli studenti vengono offerte differenti possibilità espressive, altrimenti non sfruttabili in altri contesti: curiosità e voglia di parlare della gente e della vita si manifestano in maniera sempre nuova. L'arte si rivela il medium adatto per un apprendimento della lingua che riconosce pari valore alla conoscenza e all'emozione. Quando lo studente

guarda un dipinto prova emozioni che tradurrà con l'uso della lingua in sentimenti nei quali confluiscono fantasia, immaginazione, empatia e creatività. Inge C.Schwerdtfege fa una considerazione importante a questo proposito sostenendo che «l'immaginazione non è separabile dai processi cognitivi, al contrario ne rappresenta la radice. L'immaginazione è un'attività strutturante, attraverso la quale viene data coerenza agli avvenimenti circostanti».

In questo senso il dipinto va considerato come un ottimo stimolo alla comunicazione. Non si tratta, nella prima fase, di acquisire conoscenze storiche o artistiche, ma di abbandonarsi ad un dialogo col dipinto coraggiosamente, senza timori reverenziali, come individuo con tutte le proprie esperienze, conoscenze e sentimenti.

1.4. *L'immagine come input all'espressione orale e scritta: parlare dell'immagine ma anche di sé stessi*

Essendo la riflessione linguistica l'elemento base della lezione di lingua straniera, a noi interessa il rapporto particolare tra immagine e lingua, visto prima di tutto da tale prospettiva. Il bisogno di scambiarsi le impressioni su ciò che vediamo subentra quando ci si rende conto che gli altri vedono e comprendono le cose diversamente da noi e che queste differenze hanno a che fare con la propria persona e il proprio background socio-culturale. Non si discute per affermare la giustezza di come noi vediamo le cose, centrale è l'interesse verso altri modi di vedere, che forse, più che contraddire, integrano, modificano o arricchiscono il nostro. Ma parlare di sentimenti, e non solo in una lingua straniera, è uno degli atti più difficili che deve essere addestrato con strategie didattiche appropriate; i sentimenti non si lasciano infatti generare a comando, né su richiesta e tanto meno in una situazione così artificiale come quella della lezione. Come spiegato dal Prof. Fabio Caon

Molto spesso però le emozioni, proprio per la loro complessità e per il loro carattere soggettivo, per a loro natura astratta e difficilmente definibile, per l'intimità del vissuto che le accompagna e che spesso non viene detto per pudore, educazione, abitudine culturale, sono uno degli argomenti più difficili da trattare nella didattica L2 e LS.³

Cosa succede quando un'immagine deve essere trasposta in lingua, e oltretutto in quella straniera? Spesso quello che viene percepito dall'osservatore nell'immagine viene configurato in una situazione: cosa è successo prima? Cosa succederà dopo? Chi fa cosa e perché? Come in un film, viene data temporaneità e spazialità all'immagine pittorica: in essa si cerca un processo, un avvenimento, un'azione.

L'elemento fondamentale insito nella pittura, cioè quello epico o narrativo, si esplica nell'arte figurativa come segue:

1. Le immagini vengono calate in un contesto storico: il quadro racconta lo spirito di un'epoca. Un paesaggio fa emergere un periodo storico, l'inquadramento in

³ “Canzone pop e canzone d'autore per la didattica della lingua, della cultura italiana e per l'approccio allo studio della letteratura” FILIM- Formazione degli Insegnanti di Lingua Italiana nel Mondo.

un'epoca come il naturalismo o il romanticismo colloca il dipinto nella storia, racconta lo "Zeitgeist", lo spirito del tempo.

2. Alle immagini viene conferita un'azione, soprattutto quando vi sono rappresentate persone tra le quali viene stabilita una relazione. Si cercherà di immaginare ciò che è successo prima e ciò che succederà poi e cosa le figure pensano o dicono.
3. All'immagine viene attribuita una trascendenza. Molte immagini, per esempio quelle del surrealismo, con i loro elementi compositivi in sé realistici, ma surreali se combinati insieme, generano storie il cui significato si acquisisce in maniera coerente solo in un contesto che vada oltre ciò che vediamo rappresentato.
4. Le immagini sono uno stimolo al racconto di storie. Le immagini astratte, per esempio, non raccontano più alcuna storia. Esse tematizzano sé stesse. L'osservatore non racconta più una storia rappresentata nel dipinto ma la sua storia, la storia delle sue emozioni, impressioni e percezioni.

1.5. *Scelta delle immagini ad uso didattico*

Qualunque tipo di immagine può andare bene: dipinti o opere grafiche come incisioni, disegni, litografie o xilografie. L'immagine scelta dovrebbe essere possibilmente "aperta", ovvero prestarsi a diverse possibilità interpretative, al fine di animare la lezione e rendere più interessante il confronto tra gli studenti, ma allo stesso tempo mostrare in maniera chiara l'intenzionalità dell'artista.

Le immagini devono infatti:

- accedere al mondo emozionale e sentimentale e stimolare associazioni mentali;
- aprirsi a diverse possibilità interpretative;
- sollecitare la fantasia e i processi mentali;
- risvegliare la curiosità, le contraddizioni e i dubbi;
- rendere possibili scambi linguistici autentici;
- esercitare e stimolare abilità linguistiche comunicative come fare domande, ipotesi, generalizzazioni, speculazioni, astrazioni, confronti, dare giudizi e trasferire le nuove conoscenze acquisite ad altri ambiti;
- introdurre o collegarsi ad aspetti culturali.

A tal proposito è consigliabile tener presenti i seguenti criteri per la scelta di valide opere d'arte:

- l'immagine dovrebbe far parte dell'ambito culturale italiano;
- dovrebbe essere nota in Italia, in modo da facilitare l'accesso a informazioni utili su di essa da parte dell'insegnante;
- l'opera dovrebbe avere un riscontro nel vissuto degli studenti;
- oltre ad elementi facilmente riconoscibili ne dovrebbero essere presenti altri non conosciuti o enigmatici, tali da suscitare curiosità e motivazione;
- l'opera dovrebbe presentare elementi narrativi, come la raffigurazione di persone con possibili identificazioni da parte di chi osserva, per spingere gli studenti a parlare;
- l'immagine presentata dovrebbe garantire possibilità di sfruttamento didattico che vadano oltre la semplice descrizione;

- anche se l'immagine funge in fase iniziale come punto di partenza per la comunicazione orale, le attività didattiche da proporsi successivamente dovrebbero portare all'utilizzo della lingua scritta sia informale che, per livelli più avanzati, tecnico-artistica;
- un criterio di scelta importante potrebbe essere rappresentato anche dalla presenza nell'opera di elementi culturali.

1.6. *Come presentare un'opera d'arte in classe: centralità del discente nella lezione di lingua e utilizzo della didattica ludica*

«L'arte non riproduce il visibile, ma rende visibile», disse Paul Klee. Il compito dell'insegnante consiste nell'aiutare gli studenti nel momento in cui si confrontano con aspetti sconosciuti di una cultura straniera contenuti in un dipinto che dovranno poi tradurre in parole. L'intento principale delle attività da proporre sarà quello di sviluppare capacità operative e partecipative per giungere alla scoperta della cultura straniera e ad una interpretazione linguistico-comunicativa. Seguendo il principio didattico secondo cui il discente deve essere al centro della lezione, è bene evitare di fornire dall'alto informazioni, ma cercare di fare arrivare gli studenti ad un significato "obiettivo" o "personale" dell'opera facendogliela osservare o, meglio ancora, farli "entrare" nell'opera confrontandosi o giocando con essa e soprattutto trovando pretesti per parlare partendo da essa, perché un obiettivo primario del nostro intervento didattico è quello di accrescere la capacità orale, ovvero il vocabolario e non solo quello legato all'arte o, come vedremo, ad altri ambiti disciplinari, ma quello legato al quotidiano. Gli studenti devono porsi davanti all'immagine impreparati così da scoprire e interpretare il dipinto in maniera immanente, personale.

Ogni dipinto suscita emozioni che possono essere diverse a seconda di chi lo osserva: esso può renderci tristi, allegri o penserosi. Le proprie emozioni debbono essere scambiate e confrontate con quelle degli altri. Solo in un secondo momento verranno date informazioni sul pittore, sul suo tempo e sulla sua opera.

La tecnica da noi seguita si configura come "ludica", laddove "giocare" con l'arte non significa sminuirne il significato e l'importanza, ma aiutare i discenti privi di nozioni di base ad avvicinarsi a essa senza timore, bensì con confidenza. Essa si basa infatti sul principio secondo cui, per promuovere lo sviluppo globale dell'allievo, è necessario un ambiente di apprendimento rilassante, motivante e allo stesso tempo piacevole, un contesto ricco di stimoli positivi, dove lo studente è protagonista del proprio processo formativo e in cui partecipa ad attività di cooperazione e di competizione positiva con i compagni. In tale clima di lavoro lo studio della lingua avviene seguendo un percorso naturale di scoperta che coinvolge la personalità del discente in maniera totale (le emozioni, la sfera affettiva, le capacità cognitive e quelle relazionali).⁴ L'atmosfera ludica

⁴ La tradizione glottodidattica anglosassone ci ha ormai abituati a utilizzare i termini *Play* e *Game* per quanto riguarda la didattica ludica. Il primo si riferisce all'atteggiamento proprio del bambino che giocando si muove alla scoperta del mondo grazie alle sue abilità senso-motorie, cognitive, linguistiche, sociali e affettive. *Il Game*, invece, è inteso come "attività ludica retta da regole socialmente imposte e accettate dal giocatore" (Caon e Rutka, 2004). Un contesto di apprendimento in cui figurano questi due momenti (*Play* e *Game*) permette allo studente di raggiungere gli obiettivi dell'educazione linguistica in maniera autonoma, consapevole e in un contesto privo di ansie e di stress negativi.

garantisce quindi un contatto simpatetico e non solo reverenziale, quindi distaccato, nei confronti di un ambito culturale per molti erroneamente considerato “inaccessibile”.

1.7. *Come rapportarsi all'oggetto d'arte: fasi operative*

Vi sono diversi livelli di approccio all'arte a seconda dell'età e del grado di preparazione dei discenti; considerando che, in particolare in paesi non europei, spesso gli studenti, anche universitari, sono digiuni dei più elementari concetti artistici di base, si consiglia un percorso didattico graduale, minimale, ma essenziale, utile a farsi un'idea sul significato dell'opera, considerata prima di tutto in maniera personale, quindi inserita nella sua epoca storica, cercando di trovare agganci con la realtà odierna e quotidiana.

Ogni opera, date le sue caratteristiche particolari, può prestarsi a procedimenti e attività didattiche diverse, a seconda delle priorità didattiche che persegue l'insegnante. Esse potrebbero essere, o esclusivamente di natura linguistica, e quindi prevedere fasi operative legate all'espressione orale e scritta grammaticale, o di tipo culturale, e quindi puntare più sul contenuto. Nella nostra proposta didattica che seguirà al punto 2.2, noi esemplificheremo i momenti principali, che qui sotto indicheremo in maniera schematica.

1. Ricezione dell'immagine artistica secondo le modalità di un approccio di tipo “affettivo” e “soggettivo” al dipinto basato sulle percezioni, sui sentimenti, sulle supposizioni e associazioni mentali degli studenti.
2. Osservazione ed analisi dell'immagine sulla base di attività didattiche più o meno guidate che, a seconda del livello, porteranno oltre l'identificazione e la descrizione (anche tecnica) a un primo livello interpretativo del dipinto:
 - identificazione e descrizione dell'immagine: primo piano, sfondo, personaggi;
 - osservazione ed analisi dell'immagine.

In questa fase l'uso attivo della lingua si applica all'ambito specifico dell'arte, introducendo lo studente al linguaggio più tecnico che le è proprio. La descrizione viene integrata quindi dall'analisi dei mezzi prettamente artistici utilizzati dall'artista, quali i colori e l'uso delle forme e delle linee, che più di altri differenziano l'immagine artistica dalle altre, anche dalle foto artistiche, pur sempre legate alla rappresentazione della realtà oggettiva. Vengono in tale fase introdotti termini relativi al linguaggio tecnico proprio dell'arte (microlingua di ambito artistico).

Gli apprendenti probabilmente pongono domande sul contenuto del dipinto, sul contesto storico e sul tipo di immagine – per esempio: Cosa è rappresentato nel dipinto? Come è rappresentato? Quando è stato fatto? – domande a cui cercheranno loro stessi di rispondere o con l'aiuto dell'insegnante che, su richiesta, fornirà ulteriori informazioni sull'opera come: titolo, autore, data, luogo. L'osservazione è un dialogo tra il dipinto e chi osserva. In questa fase della decifrazione e lettura del dipinto gli studenti cercano, da una parte di risolvere questioni relative al dipinto, come il tema, la struttura, la composizione, dall'altra parte si occupano in maniera più intensiva della rappresentazione pittorica artistica attraverso domande poste dal docente su persone, luogo e spazio, per scoprirne lo sfondo culturale. Questa consegna può essere svolta anche con l'aiuto del computer.

Per studenti di livello intermedio - avanzato si procede con:

- letture critiche del dipinto e recensioni con introduzione al linguaggio settoriale dell'arte;
 - redazione da parte dello studente di una scheda critica di un dipinto o stesura di un breve saggio.
3. Approfondimenti su biografia dell'artista e su aspetti relativi al periodo storico - artistico in cui egli si inquadra.
4. Estensione didattica ad altro ambito culturale:
- Il materiale linguistico e culturale appreso viene utilizzato in altri contesti affini, analoghi ma diversi per codice artistico: per es. la letteratura o, come nel nostro caso la musica.
 - Il dipinto può diventare un interessante punto di partenza per addentrarsi in argomenti culturali paralleli, che verranno approfonditi se l'utenza mostrerà interesse. Tali espansioni consentono allo studente l'ampliamento dei propri orizzonti culturali ed il riutilizzo ciò che ha appreso, esercitando la propria capacità comparativa per comprendere le differenze e le analogie tra codici diversi. Il dipinto di Botticelli qui analizzato si presta a questo proposito a diversi collegamenti interdisciplinari, che verranno indicati in fase interpretativa.

1.8. *Obiettivi didattici*

Alla luce di quanto sopra, gli obiettivi didattici da perseguire da parte del docente sono i seguenti:

- accrescere la motivazione degli studenti proponendo contenuti d'arte;
- renderli consapevoli delle proprie percezioni, punti di vista e conoscenze nonché della propria posizione soggettiva e individuale;
- permettere agli studenti l'esternazione e l'accettazione di molteplici punti di vista;
- rispettare la propria e altrui individualità e i propri sentimenti;
- spingere gli apprendenti all'uso dell'immaginazione;
- stimolare l'uso della lingua creando un ambiente rilassante e favorevole all'apprendimento;
- far acquisire consapevolezza dell'importanza dell'arte nella formazione culturale di una persona;
- ampliare la competenza linguistica scritta e orale: sapersi esprimere in maniera consona alla situazione rappresentando a parole le proprie impressioni e pensieri, descrivere, raccontare, interpretare, ricordare, affermare, domandare, commentare, supporre, giudicare;
- saper analizzare, descrivere e interpretare un'opera d'arte;
- saper comprendere una recensione;
- saper individuare collegamenti interdisciplinari;

- apprendere strategie per scoprire significati reconditi e comprendere forme espressive diverse (pittura, musica, ma anche letteratura, fotografia e film);
- sviluppare una competenza interculturale;
- saper rielaborare in modo autonomo gli argomenti.

2. PROPOSTA DIDATTICA

La *Primavera*, il capolavoro di Botticelli, è uno dei dipinti più famosi nel mondo; praticamente tutti ne sono venuti a contatto almeno una volta, anche solo attraverso la pubblicità. L'alone di mistero che lo avvolge, nonché i forti richiami alla grande epoca del Rinascimento in cui fu creato, lo rendono senz'altro un soggetto adatto da presentare in una lezione di Italiano L2.

2.1. *Prima Fase – Motivazione*

In questa prima fase gli studenti faranno supposizioni sul dipinto partendo da alcuni suoi particolari per giungere quindi alla visione d'insieme. Anche se l'immagine presenta ben otto personaggi in gruppo, essi danno l'impressione di non avere contatti l'un con l'altro, a parte le tre Grazie con Mercurio e la Ninfa Clori con Zefiro e Flora. Per questo motivo essi sono facilmente estrapolabili dal contesto e possono essere considerati a sé stanti come in alcune *réclames* americane che, se presentate alla classe, potrebbero rendere l'opera attuale e vicina al mondo giovanile in quanto veicolata dal linguaggio pubblicitario.

Senza rivelare il nome dell'artista e il titolo del dipinto l'insegnante informa gli studenti, all'inizio della lezione, che si confronteranno con un'opera italiana molto famosa tant'è che particolari di essa vengono usati spesso in pubblicità. Così come viene fatto nel presente contributo può essere quindi mostrata una *réclame* con inserita l'immagine di Venere accompagnata dalla seguente domanda:

L'immagine femminile che vedete è stata ritagliata da un famoso dipinto italiano. Sapete quale è?



Gli studenti, osservando la pubblicità, faranno supposizioni sull'immagine femminile sollecitati da ulteriori domande dell'insegnante.

1. Secondo te, chi è la donna nel quadro? In che posto è?
2. Cosa pensa la donna?
3. Chi guarda? Come sono i suoi vestiti?
4. A quale epoca potrebbe appartenere?
5. Secondo te perché è vestita così?
6. Ti piace il suo vestito?
7. Dove si trova o sta andando?
8. Che domande le vuoi fare?
9. Diamo del Lei o del tu a questa donna?

Possono essere presentate successivamente le altre figure del dipinto inserite anch'esse in immagini pubblicitarie, spiegando che tutte fanno parte dello stesso quadro e rinnovando la domanda se qualcuno sa ricondurle ad esso.

La risposta può essere deludente, in molti casi infatti gli studenti non lo sanno. La Gioconda di Leonardo, anch'essa famoso oggetto pubblicitario, è invece nota a tutti.



Si consiglia, in questa fase introduttiva, di annotare alla lavagna le descrizioni e associazioni⁵ fatte dai discenti:

⁵ Poiché nella fase di ricezione del quadro gli studenti esternano sia osservazioni descrittive che associative, è importante renderne chiara la differenza annotandole alla lavagna. L'attività della descrizione andrebbe infatti distinta da quella dell'interpretazione.

Descrizione

Cosa vedi nel dipinto?

Associazione

Cosa ti viene in mente?

Una donna bella con un vestito a fiori avanza	Forse è una modella che sfila
Una donna sorride e fa un cenno con la mano	Forse è la Madonna ⁶ che dà una benedizione o vuole salutare qualcuno o attirare la sua attenzione
.....

Come alternativa all'immagine pubblicitaria possono essere mostrati dettagli del quadro, ad esempio l'arco con la freccia, sollecitando così le congetture degli studenti sul suo significato:



Chi sta scagliando una freccia? A chi? Dove ci troviamo? Il docente fornisce il vocabolario utile alla descrizione.

Possibili risposte: “a caccia, tiro a segno”, uno studente ha detto “San Valentino, Cupido ...” entrando così nel tema. Alla vista di un altro particolare del dipinto, le tre Grazie, sarà più facile trovare un collegamento:



Chi sono? Cosa stanno facendo? Dove si trovano secondo te?

Le ipotesi verranno formulate utilizzando le seguenti espressioni linguistiche utili, già acquisite dai discenti: *Secondo me...*, *forse*, *probabilmente*, per livelli principianti *potrebbe essere ...*, *credo/ penso che + congiuntivo*, per livelli più avanzati.

⁶ Tale congettura difficilmente verrà espressa da studenti di religione musulmana, ma essa può essere fatta, come successo nel nostro caso, da studenti russi di religione ortodossa.



Senza indugiare troppo in questa fase di scoperta dei personaggi, si chiederà agli studenti di collocarli sullo sfondo vuoto del boschetto dove quelli già presenti sono, oltre a Clori, gli unici due in volo, Cupido e Zefiro.

Dove si trovano i personaggi in questo bosco secondo te ?

Questo esercizio serve a riflettere in anticipo su quelle che possono essere le “misteriose” relazioni tra di loro.



2.2. Seconda Fase – Globalità

2.2.1. Visione esplorativa del dipinto

Viene quindi mostrato il dipinto originale e si verificano le supposizioni fatte dagli studenti.

In questa fase i discenti lo osservano e cercano di esprimere, a seconda del loro livello linguistico, i sentimenti immediati che esso suscita in loro. *Il quadro mi piace/ non mi piace, mi suscita emozioni....., mi affascina.....*

Come lavoro di gruppo in classe gli apprendenti danno un titolo al quadro motivando la loro scelta, attività, questa, utile a condensare e rappresentare sinteticamente quanto da loro percepito come centrale in esso. In seguito le loro proposte verranno confrontate con il vero titolo.

Si procede quindi con una descrizione dell'opera.

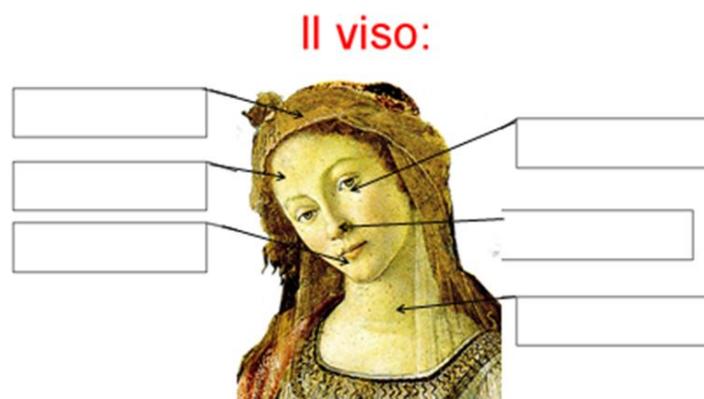
Dove si trovano le figure nel quadro? Usa l'aggettivo o avverbio giusto per descrivere la loro posizione:

indietro	arretrata
laterale	di lato
allineata	in fila
centrale	nel centro

2.2.2. Descrizione delle figure rappresentate

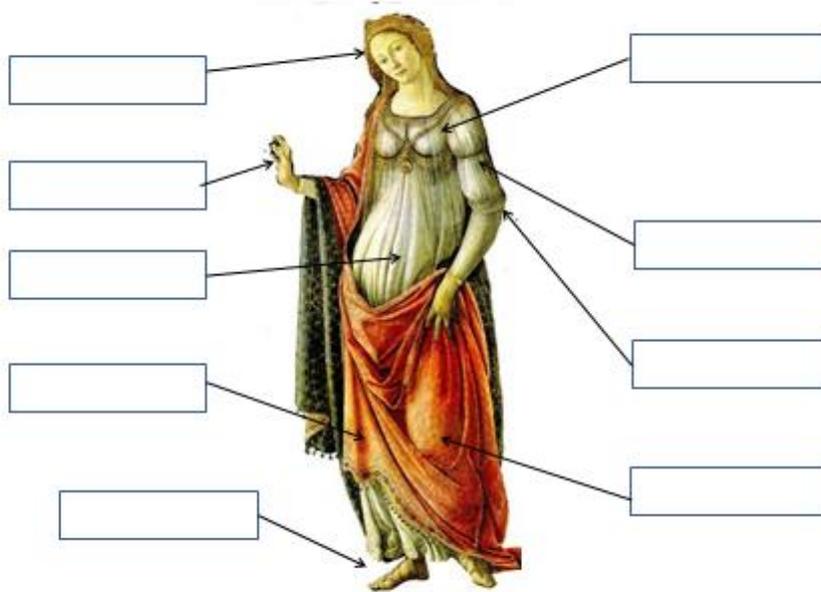
1. Soprattutto in gruppi di livello A2/B1 si insisterà sulla descrizione fisica individuando le parole utili per il viso e le parti del corpo.

Riempi gli spazi



Inserisci le seguenti parole negli spazi:

testa, mano, pancia, gamba, piede, petto, braccio, gomito, ginocchio



Può essere proposta la seguente attività ludica: gli studenti devono indovinare, dalla descrizione, di quale personaggio rappresentato nel quadro si tratta:

*Sono alta e magra, ho i capelli lunghi castani raccolti in una coda, mi vedi di profilo.
Ho i capelli biondi e porto un vestito a fiori. Ti sto guardando
Ho i capelli lunghi sciolti, tengo un fiore in bocca e sono molto spaventata.*

Quindi verranno descritte le azioni delle figure.

Cosa stanno facendo?



Il vocabolario già introdotto in fase iniziale viene ora riutilizzato per inserire i personaggi nel contesto e descrivere ciò che stanno facendo.

Un'alternativa più semplice per i principianti può essere la seguente griglia:

Mercurio	fare un gesto	una freccia
Venere	soffiare	con leggerezza
Cupido	scacciare	con violenza
Le tre Grazie	gettare	con la mano
Zefiro	fuggire	fiori
Flora	danzare	le nuvole
Clori	scoccare	impaurita

I verbi vengono dati all'infinito e gli studenti devono coniugarli.

2. Riconoscere le immagini mitologiche e identificarne la funzione simbolica.

In questa fase vengono sollecitate le conoscenze mitologiche degli studenti addentrando quindi in ambito culturale. Anche chi appartiene ad altre culture generalmente conosce le principali figure mitologiche greche e romane, che sovente esercitano grande attrazione e fascino sui giovani. L'individuazione di esse non rimane però fine a sé stessa, servirà in seguito a capire la loro funzione e riscoperta nel corso del Rinascimento, nell'ottica di rivalutazione dell'immagine dell'individuo dopo il periodo buio del Medio Evo.

Consegna:

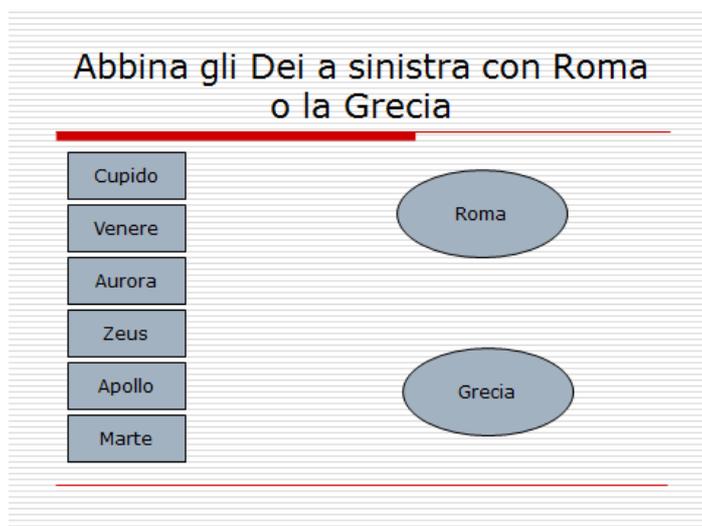
Dopo aver riconosciuto i personaggi gli studenti abbinano il nome al simbolo da essi rappresentato (qui già abbinati):

Chi sono i personaggi mitologici?

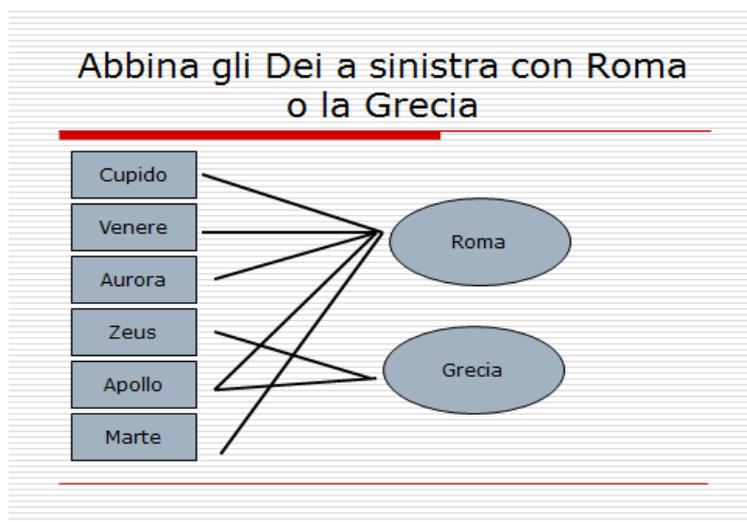
Venere	Dea dell'Amore e della Bellezza
Mercurio	Messaggero degli Dei e Dio dell'intelletto
Le tre Grazie	Dee della Bellezza e della Grazia
Clori	Ninfa dei giardini
Flora	Dea della Bellezza e della Fertilità

Zefiro	Dio del Vento primaverile
Cupido	Dio dell'Amore, figlio di Venere

Se vi è interesse si può allargare il discorso anche ad altre divinità generalmente note ovunque.



Soluzione:



3. Fumetto: scrittura di vignette

Scrivi una frase per ogni personaggio

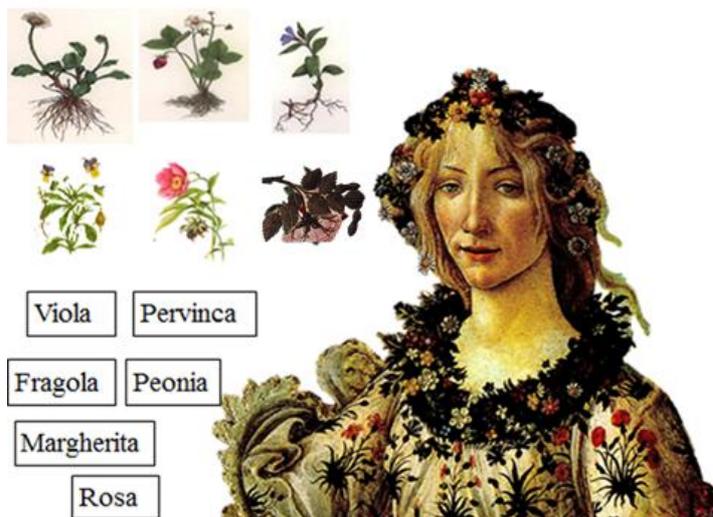
A studenti principianti si possono dare le battute e chiedere di abbinarle ai personaggi:



1. *Non scappare bella ragazza!*
2. *Lasciami stare, vai via!*
3. *Fiori fiori, chi vuole le mie belle rose?*
4. *Volete venire nel mio giardino?*
5. *Ragazze facciamo il girotondo!*
6. *Andate via brutte nuvole*
7. *Difficile colpire con gli occhi bendati!*

4. Un fattore di notevole fascino nel quadro è rappresentato dal prato e dal vestito di Flora sui quali si intravedono fiori di ogni varietà, in gran parte primaverili.

Collega il fiore al nome e cercalo su Flora



5. La funzione di Mercurio nel dipinto è quella di tenere lontane le nuvole dal meraviglioso giardino, di modo che vi regni sempre un tempo magnifico. Segue un esercizio in cui si propone il tema meteorologico collegato all'imperativo e ai pronomi personali



Che tempo fa?

Organizza una frase come dall'esempio indicato usando l'imperativo nella prima parte e i pronomi personali nella seconda.

*Es. Mercurio, oggi il tempo è nuvoloso, (prendere, caduceo, scacciare, nuvole)
Prendi il caduceo e scaccia le nuvole! Sì, l'ho già preso e le ho già scacciate.*

1. Clori, oggi fa molto freddo, (indossare, vestito pesante).
2. Flora, oggi nevicava, (non gettare, fiori, prato).
3. Grazie, oggi grandina, (mettersi, scarpe).
4. Venere, oggi piove (prendere, ombrello).

6. Come attività individuale, utile a consolidare il vocabolario appreso a lezione, verrà assegnato un testo con parole da inserire, utili a collocare cose e figure nello spazio. Esso servirà inoltre a riassumere quanto detto e appreso sul dipinto.

Inserisci le parole mancanti:

al centro, allineati, destra, sfondo, delimitato, sinistra, dietro, vicino (2v.), arretrata, lati, sopra,

Il famoso dipinto di Botticelli presenta nove personaggi in primo piano: due figure maschili ai, sei femminili e un putto alato. La prima figura che vediamo da è il Dio del Vento Zefiro che insegue la ninfa Clori con dei fiori in bocca. a lei si trova la Dea della Fertilità e della giovinezza Flora vestita di fiori, che getta le rose sul prato; al un po' troviamo Venere, la Dea dell'Amore e della Bellezza, di lei un Putto alato e le tre Grazie danzanti. L'ultima figura a è Mercurio col caduceo alzato verso i rami dei verdi alberi di arancio che formano il boschetto.

Le nove eleganti e leggiadre figure, che sono tutte incinte ma hanno forme allungate e flessuose, si trovano in un giardino da un boschetto di agrumi; sono ben visibili fiori, rami e foglie di alloro, cipresso, conifere (forse tassi), strobilo e mirto a Venere. Il prato mostra centonovanta piante fiorite! Si tratta, in generale, di fiori che sbocciano nella campagna fiorentina fra marzo e maggio.

Consegne per studenti più avanzati:

Inserisci i pronomi relativi negli spazi.

Il famoso dipinto di Botticelli presenta nove personaggi allineati in primo piano: due figure maschili ai lati, sei femminili, di una al centro in evidenza isolata e un po' arretrata, sopra vola un putto alato. La prima figura che vediamo partendo da destra è il dio del vento Zefiro insegue la ninfa Clori, dalla bocca fuoriescono dei fiori. Vicino a lei si trova la Dea della Fertilità e della giovinezza Flora vestita di fiori, cosparge di rose il suo cammino; al centro troviamo Venere, la Dea dell'Amore e della Bellezza, vicino alla danzano le tre Grazie, le braccia e dita si incontrano e sembrano parlarsi. L'ultima figura a sinistra è Mercurio, che tiene in mano il caduceo alzato verso i rami dei verdi alberi di arancio del boschetto, con scaccia le nuvole. Dominanti sono nel dipinto le linee curve e morbide, ben si addicono alla rappresentazione dei corpi femminili. Freddi i colori delle tre Grazie nonostante il calore trasmettono con la dolcezza dello sguardo e il tenue colore dei capelli: Botticelli era un maestro nell'uso di diverse tonalità di bianco su bianco e del bianco dorato.

Collega e inserisci i pronomi relativi

1. Mercurio tiene in mano il caduceo. Con il caduceo Mercurio scaccia le nuvole.
2. Il dipinto rappresenta la Primavera. Sullo sfondo del dipinto c'è un bosco di aranci.
3. Sono rappresentati nove personaggi. Tra i personaggi si riconosce Venere.
4. Venere si trova nel centro del dipinto. Venere domina la scena.
5. Il dipinto è famoso in tutto il mondo. Del dipinto esistono versioni moderne.
6. Nel giardino ci sono molte piante. Tra le fronde delle piante spuntano anche rami e foglie di alloro, cipresso, conifere.
7. La ninfa Clori si trova a destra. Dalla bocca di Clori escono fiori.
8. Il giardino mostra 500 fiori. Dei fiori del giardino sono state identificate 150 specie.

7. Produzione scritta individuale libera

Esercitazioni da assegnare come attività domestica.

Oltre ad esercitare le abilità linguistiche orali e scritte, come sopra delineato, con attività guidate e controllate dal docente, deve essere a questo punto praticata anche l'espressione scritta libera e personale dando la possibilità agli studenti di dedicarsi in maniera individuale, seguendo il proprio ritmo e le proprie possibilità. I discenti devono essere in grado di mettere per iscritto frasi in libertà, nelle quali potranno utilizzare il vocabolario utile, acquisito tramite le attività precedenti.

Nel seguente esercizio di scrittura "creativa" viene sollecitata la capacità empatica di calarsi nei panni di un'altra persona, di cercare spiegazioni sulla situazione e il motivo per comportamenti o atteggiamenti "particolari" delle figure rappresentate. Lo studente può così rendersi conto che gli altri possono apparire "strani", perché non si conoscono o non si comprendono le circostanze. Il compito di raccontare storie dalla prospettiva di diversi personaggi, che giocano un ruolo all'interno di una situazione, allena infatti la

capacità di considerare aspetti che potrebbero essere significativi da un altro punto di vista ed a questo proposito le immagini pittoriche si adattano molto bene allo scopo.

Ogni dipinto ha la sua storia e ciò che è raffigurato rappresenta solo una parte di esso. Descrivete la situazione di partenza (positiva o negativa) e come si è giunti a quella dipinta.

E tu dove vorresti stare nel dipinto?

Attività al computer di sovrapposizione di immagini a mo' di collage cui abbinare la scrittura di una lettera o pagina di diario:

Cara Elena, mi è successa una cosa incredibile. Ero al Museo degli Uffizi e mentre ammiravo "rapita" il famoso dipinto di Botticelli "La Primavera" mi sono ritrovata sul prato fiorito vicino a

.....
.....
.....
.....



Lluís Barba, *La Primavera* (after Botticelli), 2007.

- *Racconta la festa dal punto di vista di una delle figure rappresentate. Ieri sono stata alla festa di*
- *Presenta in prima persona un personaggio del dipinto spiegando perché si trova lì.*
- *Intervista una delle donne raffigurate.*

Una volta individuati i personaggi e le relative caratteristiche fisiche, si procede alla descrizione caratteriale delle figure per poter meglio capire la loro funzione e stabilire un legame tra di loro e trovarne corrispondenze e contrasti all'interno dell'opera. Le diverse tipologie mitologiche individuate dagli studenti possono dare un notevole aiuto in tal senso. Tale analisi sarà utile per poter individuare il tema principale, ovvero i possibili significati dell'opera e delle intenzioni del pittore che l'ha realizzata. Cosa non facile se consideriamo gli innumerevoli dibattiti e recensioni critiche ancora in corso.

Si parte dal presupposto che gli apprendenti siano già in possesso del vocabolario, prevalentemente aggettivi, utile alla descrizione degli aspetti caratteriali di una persona. Nel caso non lo fossero, l'insegnante provvederà a fornirne una tabella.

Come trovi le figure femminili? Scegli tra i seguenti aggettivi notando eventualmente differenze tra le donne:

materne, amichevoli, divertenti, contente, malinconiche, eleganti, aristocratiche, belle, giovani, fredde, sicure, severe, vecchie, misteriose, fredde, modeste, socievoli, distaccate,

.....
oppure

Scegli tra questi aggettivi quelli che esprimono i sentimenti delle due ragazze :

allegria – triste – divertita – stanca – contenta – serena – buffa – tranquilla - malinconica

oppure

Qual è l'impressione dominante data dai personaggi?

- leggerezza
- bellezza
- tristezza
- malinconia
- serenità
- allegria
- contrasto
- dolcezza

Le donne rappresentate sono:

1. idealizzate;
2. realistiche.

Motiva la tua scelta

Si passa quindi all'analisi delle due figure maschili ai lati, che rappresentano la chiave per l'interpretazione del dipinto, almeno quella più accreditata:

Scegli tra gli aggettivi elencati quelli più adeguati a caratterizzare i personaggi maschili del dipinto:

istintivo, impulsivo, irruente, violento, tranquillo, calmo, bello, controllato, agitato, passionale.

Mercurio è

Zefiro è

Trova il sostantivo corrispondente all'aggettivo (già indicati):

istintivo	istinto
impulsivo	impulso
irruente	irruenza
violento	violenza
tranquillo	tranquillità
calmo	calma
bello	bellezza
malinconico	malinconia
controllato	controllo
agitato	agitazione

Dopo aver fatto notare che Mercurio guarda verso l'alto, il cielo, e Zefiro, verso il basso, la donna abbracciata, gli studenti inseriscono nelle due caselle i sostantivi tra quelli individuati nell'esercizio precedente che rimandano a un'idea materiale e ad una spirituale della Vita ovvero dell'Amore, indicata appunto anche dalla direzione del loro sguardo.

Inserisci i sostantivi che si riferiscono a una visione materiale o spirituale della vita ovvero dell'amore.

Materia

Spirito

Con domande guidate si farà notare come tutta la parte sinistra del dipinto sia più movimentata (il vento spinge sia le fronde degli alberi che Clori), anche in senso figurato: partendo da destra infatti si soffermerà l'attenzione soprattutto sul gruppo Zefiro, Clori e Flora, decisamente più "mosso" degli altri, dal quale dovrebbe iniziare, secondo la critica, la corretta lettura del dipinto.

Segna l'alternativa giusta

1. Osserva la parte sinistra del dipinto, in particolare Zefiro e la ninfa Clori. Le fronde degli alberi dietro a loro sono:
 - a) immobili;
 - b) spezzate;
 - c) piegate.
2. Zefiro abbraccia Clori:
 - a) con impeto;
 - b) con delicatezza;
 - c) con calma.
3. Clori è:
 - a) contenta;
 - b) spaventata;
 - c) perplessa.
4. Flora, sembra quasi nascere dai fiori che escono dalla bocca di Clori, che ritroviamo innumerevoli sul suo vestito e tra le sue mani. Flora rappresenta
 - a) la Fertilità;
 - b) l'ultima moda;
 - c) l'aria profumata.
5. Le tre Grazie danzanti con le vesti trasparenti sono "prese di mira" da Cupido. Che immagine d'amore ti trasmettono?
 - a) spirituale;
 - b) materiale;
 - c) volgare.
6. La posizione centrale e un po' arretrata di Venere le attribuisce il ruolo più importante nel dipinto. Con l'enigmatico gesto della sua mano Venere vuole:
 - a) invitarci nel giardino;
 - b) calmare la violenza del vento;
 - c) controllare la pace del giardino.

Osserva la direzione degli sguardi degli altri personaggi:

Solo due personaggi del dipinto guardano verso di noi. Chi sono e perché secondo te ci guardano?
(Soluzione: Venere e Flora)

Noti sguardi incrociati tra le figure? (Soluzione: Zefiro e Clori, una delle Grazie guarda Mercurio)

Perché e come si guardano?

L'intento delle precedenti attività è far notare come, nel caso di Botticelli i personaggi non siano realistici o a tutto tondo e lo si capisce subito per il fatto che essi rappresentano figure mitologiche ed hanno la funzione di incarnare e simboleggiare idee astratte e concetti, legati alla filosofia neoplatonica⁷, in voga a quei tempi nella Firenze dei Medici, ovvero all'idea materiale e spirituale della Vita e dell'Amore, in eterno conflitto nell'individuo.

Come attività di rinforzo si possono proporre ulteriori esercizi sugli aggettivi:

Scrivi il contrario dei seguenti aggettivi (Le soluzioni sono già date)

passionale	freddo
razionale	irrazionale
istintivo	controllato
virtuoso	immorale
materiale	spirituale
agitato	tranquillo
superficiale	profondo
allegro	triste

Individualmente gli studenti si dedicheranno alla seguente attività di scrittura libera, che, come sopra spiegato, non deve mancare mai a conclusione di una fase didattica.

E tu come sei? Indica:

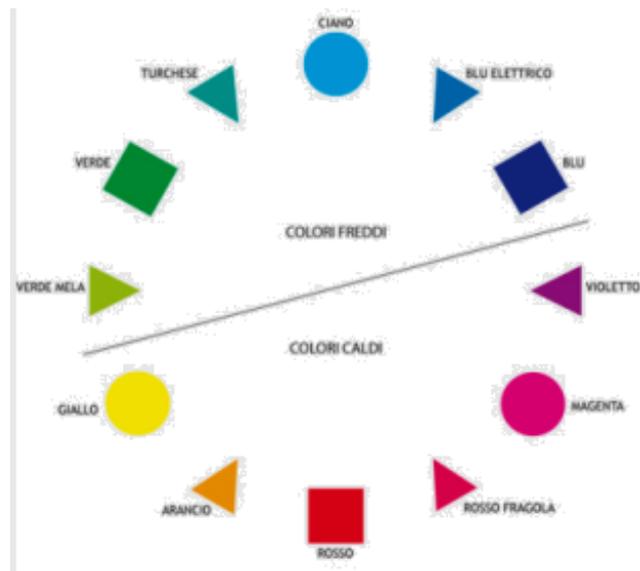
- *un pregio e un difetto;*
- *i pro e contro della tua personalità;*
- *le tue migliori e peggiori qualità.*

2.2.3. *Analisi dei colori, della tecnica e dello stile*

1. Dopo la fase descrittiva del quadro si lavora quindi alle impressioni che esso suscita in riferimento ai colori, allo stile, alle linee del disegno. Tale analisi, inizialmente spontanea, verrà in seguito supportata ed arricchita da testi critici per introdurre gli studenti più avanzati alla terminologia tecnica dell'arte.

I discenti si esprimono spontaneamente, eventualmente sollecitati da domande poste dall'insegnante, utili ad introdurre il vocabolario necessario, prima di tutto i colori, quindi le definizioni dei colori:

⁷ Solo in fase finale verranno eventualmente proposte analisi sulla filosofia neoplatonica comunque solo per gruppi più avanzati B2/ C1.



Consegna

Rispondi:

- I colori nel dipinto sono: chiari, scuri, sfuocati, luminosi, opachi, contrastanti?
- Quali colori usa Botticelli? Freddi o caldi? ⁸
- Quale funzione ha secondo te l'uso del colore caldo o freddo in questo dipinto?
- L'artista usa gli stessi colori sia per lo sfondo del bosco che per le figure in primo piano?
- Noti contrasti di colore o sfumature?
- Osserva le tre Grazie:
Botticelli è considerato un maestro nell'uso delle sfumature del bianco su bianco. Esse servono a:
 - a) dare volume ai corpi;
 - b) nascondere i corpi.
- Che effetto hanno su di te questi colori?
- Quali colori preferisci?

Verrà quindi indagata la famosa linea⁹, nel cui uso Botticelli è considerato un maestro.

- I contorni delle figure e dei volti sono chiari, precisi, sfumati o indistinti?

⁸ Secondo la teoria dei colori caldi e freddi, le tonalità di colore arancione, giallo, rosso trasmettono calore, mentre le tonalità del blu e del verde comunicano una sensazione di freddo. Il colore più freddo è il blu turchese.

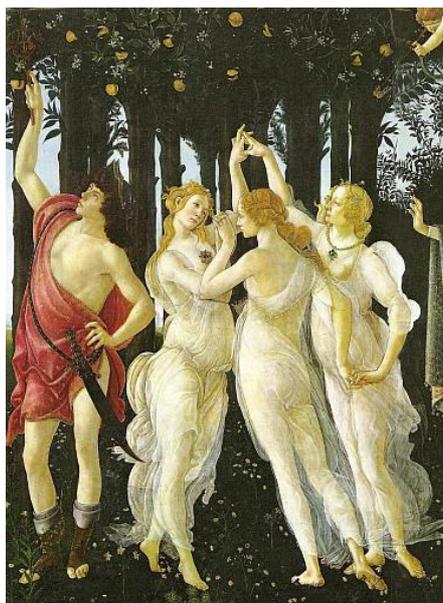
⁹ La Linea in pittura: Nel linguaggio artistico la linea è un elemento molto importante, per questo viene trovata spessissimo in molte opere di scultura, fotografia, grafica e pittura. In alcune di queste, addirittura, la linea è l'elemento predominante come potremmo notare in molte opere del Maestro Sandro Botticelli, che usava descrivere le varie figure dei suoi quadri con delle linee molto chiare e precise (vedasi per esempio *La nascita di Venere*) dove le linee con un andamento curvilineo generano sporgenze e rientranze continue, che rendono l'immagine molto leggera, quasi come se Venere danzasse.

Sulla base dei seguenti due famosi volti in pittura decidi se i contorni delle figure sono:



1. precisi e chiari o 2. Sfumati.

- Le linee di contorno delle tre Grazie sono morbide, dure, angolose, tonde, chiare, sfumate o curve?



2. Attività di consolidamento

Consegna:

Trova il contrario. Un colore può essere:

chiaro	Scuro
trasparente	

freddo	
delicato	
acceso	
luminoso	
brillante	

Abbina una delle seguenti parole ai colori per indicarne la sfumatura¹⁰

latte, smeraldo, sangue, ghiaccio, mare, canarino, oro, perla, ciliegia, scarlatto, pisello, bottiglia, pallido, limone

rosso	Sangue
blu	
verde	
bianco	
giallo	
nero	

Consegne per gruppi avanzati.

La *Primavera* è sicuramente un dipinto difficile da comprendere, molto intellettuale, ma di facile ed immediata presa anche sul più inesperto osservatore grazie ai colori e alla bellezza delle immagini, che non possono lasciare indifferenti. A dimostrazione di questo i numerosi siti web sui quali anche “profani” si esprimono senza timore reverenziale, esternando la forte ammirazione per un’opera, a detta della maggior parte di loro, “stupenda”.

A proposito dell’uso dei colori ecco alcune opinioni trovate su Internet, che si chiederà agli apprendenti di condividere o meno, ribadendo il concetto che per apprezzare veramente un’opera bisogna partire dalle proprie sensazioni, non influenzate da recensioni e studi tecnici, che verranno presi in considerazione solo in un momento successivo.

¹⁰ N.B. Aggettivi invariabili: alcuni aggettivi di colore non variano rosa, blu, indaco, viola, amaranto, arancio, lilla. Si declinano invece il colore rosso, nero, bianco, celeste, marrone. Anche gli aggettivi di colore variabili, diventano invariabili se accoppiati con altro aggettivo o nome: rosso scuro.

Leggi i seguenti interventi di navigatori Internet¹¹ e esprimi la tua opinione al riguardo segnando con un + se sei d'accordo o con un- se hai un'altra opinione.

In piccoli gruppi gli studenti si confrontano sulle seguenti opinioni e quindi “in plenum” il portavoce esprimerà la propria posizione usando espressioni linguistiche adeguate: *Sono/siamo d'accordo, concordo, penso che..., non credo che....*

- Eppure le tinte di questo quadro sono così scure che non mi fanno pensare alla primavera...voi che ne dite?
- In effetti sì...hai ragione..
- Concordo!
- I colori non sono luminosi, eppure le figure trasmettono una leggerezza...
- Ecco, penso che questa sia una primavera della mente non del cuore...è sicuramente un capolavoro, ma non mi trasmette l'emozione che cerco in un dipinto, è come se l'intelletto facesse da schermo, da filtro alle emozioni...è come se fosse una poesia in rima tecnicamente perfetta, ma fredda...
- Ci saranno intenditori e critici che staranno rabbrivendo...ma la mia è solo un'opinione personale, non ho alcuna pretesa diversa...
- I colori scuri permettono ai frutti sugli alberi di saltare subito all'occhio e di mostrare la potenza della primavera che agisce sulla natura...
- Almeno io l'ho sempre visto così! ...
- Chissà cosa voleva esprimere Botticelli.. forse dà luce ai personaggi rendendo “freddo” il paesaggio, facendo esprimere ai loro corpi valore primaverile (le tre grazie, Flora, Cupido, Venere, ecc.)..si potrebbe dire di tutto.. la cosa più bella è quella che ognuno interpreta secondo la propria immaginazione... però è anche vero che pagherei per ascoltare la descrizione dell'opera da Botticelli in persona!!!
- La maggior parte dei quadri che possiamo vedere oggi non riportano i colori originali, il tempo ha fatto il suo lavoro. In realtà i colori originali erano sempre molto brillanti e, a parte scelte artistiche o compositive soggettive, i pittori amavano le tinte accese. Bisogna immaginare questo quadro con tutta la sua vivacità cromatica.
- Molto probabilmente il colore in origine non era così... potrebbe essersi scurito in seguito a trasformazioni chimiche... se già era così hai senza dubbio ragione... ma guarda i panneggi delicati delle grazie e delle ninfe?... non ti sembra che siano sfiorati dal leggero vento di primavera?

Seconda attività di approfondimento per gruppi avanzati:

a) *Colori*

I pittori rinascimentali usano nuovi materiali e nuove tecniche come per esempio la tecnica a olio, inventata nei Paesi Bassi alla metà del Quattrocento e che consente una rappresentazione della realtà più naturalistica. Nel caso di Botticelli non si persegue però una riproduzione realistica bensì astratta, in quanto le immagini veicolano e incarnano

¹¹ Abbiamo scelto di lasciare le parole tutte scritte con le lettere minuscole, considerando ciò un aspetto tipico del linguaggio della rete di cui gli studenti sono sicuramente a conoscenza.

concetti ed idee filosofiche. Volutamente quindi il pittore usa tonalità di colore fredde per sottolineare la non concretezza delle figure.

Freddi i colori delle tre Grazie, nonostante il calore che trasmettono con la dolcezza dello sguardo e il tenue colore dei capelli: Botticelli era un maestro nell'uso di diverse tonalità di bianco su bianco e del bianco dorato, usato magistralmente grazie al tirocinio fatto presso la bottega del fratello orefice. Eccezionale l'uso della tonalità perlacea irreali, dalle sfumature delicatissime, chiare, luminose e trasparenti per le vesti delle tre Grazie, che, insieme al colorito pallido marmoreo dei volti dà luce alle figure e ne sottolinea la purezza. Per dare luminosità all'immagine il pittore usava la tempera magra, cioè colori sciolti in colle animali e vegetali (latte di fico ecc.) come leganti, e dell'oro per gli effetti luce, come nei capelli di Venere e sui tronchi e sulle foglie.

Consegne:

Trova sinonimi nel testo ai seguenti termini:

raffigurazione, trasmettono, sfumature, evidenza, materialità, delicato, benissimo, apprendistato

Scegli l'alternativa giusta:

La tecnica ad olio permette una rappresentazione della realtà più:

- 1) surreale;
- 2) realistica;
- 3) artistica.

Le immagini sono:

- 1) concrete;
- 2) realistiche;
- 3) idealizzate.

Rispondi:

1. Cosa contrasta con la freddezza dei colori delle tre Grazie?
2. Perché Botticelli sapeva usare così bene il bianco dorato?
3. Che tipo di sfumature usa per le vesti delle tre Grazie?
4. Come riusciva a rendere luminosa l'immagine?

Nel testo trovi l'aggettivo perlaceo che significa di perla

Ci sono anche altri aggettivi dello stesso tipo. Abbina la definizione con la spiegazione.

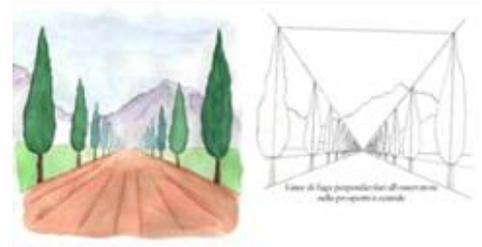
cartaceo	di carta o con le qualità della carta
Ligneo	
Vitreo	
Perlaceo	
Marmoreo	
Metallico	

b) *Lo stile*

Attraverso il questionario seguente si cercherà di indirizzare l'attenzione dei discenti su aspetti importanti relativi allo stile e alla tecnica pittorica usata da Botticelli. Anche in questo caso, solo in seguito all'osservazione individuale e diretta degli apprendenti si proporranno testi di lettura.

Struttura e composizione del dipinto

1. Le figure sono ordinate nello spazio in maniera:
 - a) ordinata e simmetrica;
 - b) disordinata e asimmetrica.
2. Lo sfondo è:
 - a) realistico;
 - b) astratto.
3. Gli oggetti e personaggi più lontani sono:
 - a) sullo stesso piano e con la stessa grandezza;
 - b) più piccoli e sfocati.
4. Il paesaggio sullo sfondo è:
 - a) piatto;
 - b) profondo.
5. Secondo te Botticelli usa la "prospettiva"?
 - a) Sì.
 - b) No.



6. I personaggi sono ben inseriti nel paesaggio? I loro piedi poggiano:
 - a) saldamente sul terreno;
 - b) sembrano non toccare il terreno.
7. Le figure sembrano illuminate e risaltano sullo sfondo. La luce è:
 - a) uniforme e illumina tutte le figure;
 - b) illumina in particolare alcuni dettagli del dipinto.
8. Riesci a capire da dove proviene la luce?
 - a) No.
 - b) Sì.
9. I personaggi producono un'ombra? Hanno una consistenza plastica?
 - a) No.
 - b) Sì.

Terza attività di approfondimento per studenti avanzati.

A questo punto si propone la lettura di un testo esemplificativo delle caratteristiche generali della pittura rinascimentale chiedendo di confrontarlo con quanto sopra osservato.

c) *Tecnica e stile rinascimentale*

Leggi il seguente testo e segna con un + gli elementi stilistici ritrovabili anche in Botticelli (tra parentesi le soluzioni)

1. La pittura del Quattrocento esprime in pieno quei principi che sono alla base dell'arte rinascimentale in generale derivati dallo studio dall'arte classica, cioè l'ordine, la sobrietà, l'equilibrio, l'armonia, la proporzione e la simmetria. La struttura compositiva è armonica, ordinata e proporzionata: nessun elemento particolare prevale o domina sugli altri, tutti sono disposti nello spazio in maniera precisa: triangolare, piramidale, rotonda o simmetrica. (+, anche i dipinti di Botticelli sono ben ordinati e proporzionati nella struttura: Venere rappresenta il centro esatto ai lati del quale si dispongono in maniera simmetrica e antitetica, per quanto riguarda il significato, le altre otto figure).
2. Il fondo astratto in oro tipico del Medioevo lascia ora il posto al paesaggio, descritto con grande cura e naturalismo. (+, il paesaggio è rappresentato in maniera molto precisa e realistica: rappresenta quasi un'enciclopedia floreale, anche se non ha profondità prospettica).
3. L'uso della prospettiva. Gli artisti del Rinascimento erano molto interessati ad una rappresentazione realistica del mondo, volevano raffigurarlo come lo vedevano coi loro occhi, senza le stilizzazioni che avevano caratterizzato il Gotico. (+, Botticelli si differenzia dagli altri pittori perché non usa quasi la prospettiva. Le sue immagini infatti sono allegoriche e non realistiche, anche se non stilizzate).

Quadro vivente

A coronamento delle attività didattiche fin qui svolte gli studenti hanno rappresentato sulla scena il cosiddetto "quadro vivente" nel 2010 in occasione della *X Settimana della Lingua Italiana* per ricordare la ricorrenza del quinto centenario della morte del celebre pittore.

I testi scritti dagli studenti sono volutamente ironici ma al contempo rispecchiano secondo noi lo spirito del dipinto, dandone una più chiara interpretazione.

Sceneggiatura del quadro vivente

Il dipinto viene proiettato sullo schermo.

Sulla scena sono presenti Venere e Cupido ai suoi piedi, che gioca con arco e frecce. Zefiro, il Dio del Vento entra soffiando impetuoso e cerca di afferrare Clori, che impaurita scappa.

“Aiuto, aiuto!, Ho paura di te. Sei troppo impetuoso. E mi spettini i capelli.”
“Beh, sono il Dio del Vento e non ci posso fare niente. Devo sfogarmi e soffiare. Mi dispiace spettinarti, ma ai miei occhi, anche spettinata sei la più bella.”

In seguito a questo abbraccio un po' irruento la ninfa Clori si trasforma in Flora, la Dea della Primavera, in abito floreale: con la mano sembra raccogliere i fiori dal proprio vestito per spargerli sul prato. Poi entrano le tre Grazie, corrono verso Venere per metterle in ordine il vestito. Ballano prima intorno a lei e poi si spostano verso la sinistra per fare un girotondo, muovendo le mani secondo la gestualità tipica della danza rinascimentale.

Venere tiene in mano qualcosa. Improvvisamente, dall'alto di una seggiola alle spalle di Venere compare un essere con le ali...Cupido con l'arco e le frecce. In sottofondo si ode la musica della *Primavera* di Vivaldi.

Al centro Venere osserva le tre Grazie, che molto sensuali cercano prima di farsi belle raccogliendo i fiori sul prato e poi danzano, infiammate dall'amore ad opera di Cupido, il figlio di Venere.

“Ciao ragazze, sono stata dal parrucchiere, vi piace la mia nuova pettinatura?” “Sì, molto, anche se hai ancora qualche doppia punta, io invece sono andata dalla manicure e guardate le mie unghie che effetto che fanno! E tu?” “Io sono andata dal mio visagista, guardate che trucco, mi è costato caro però...!”
“Cupido, figlio mio, mettili al lavoro. Scaglia le tue frecce magiche verso le tre belle ragazze e riempile d'amore.”
“Mamma, guarda come sono stato bravo. La danza delle tre Grazie è la prova evidente del forte sentimento d'amore che le pervade! Sono proprio innamorate”

(Le tre Grazie cantano la canzone di Umberto Tozzi “Ti amo”. Mercurio allontana le nuvole col caduceo. L'aranceto diventa un Paradiso).

“Andate via nuvole! Non oscurate l'oro rilucente delle arance. Il giardino di Venere deve diventare il regno dell'amore, un paradiso!”

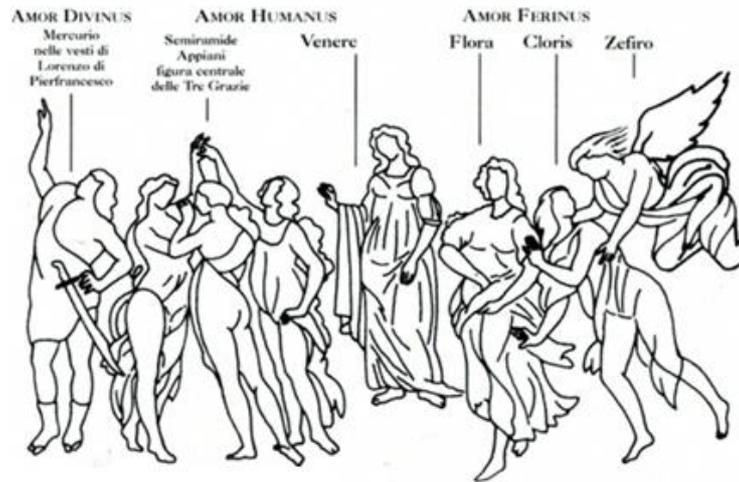
2.2.4. *L'interpretazione*

Molte sono le interpretazioni di questo dipinto, a dimostrazione di quanto esso sia criptico.

Si può proporre a gruppi di apprendenti di approfondirne una tra quelle di seguito elencate per poi esplorare “*in plenum*” confrontandosi con gli altri all'interno di una discussione.

Si suggeriscono in alternativa consegne scritte libere come sotto descritto.

1. Interpretazione nuziale



Mirella Levi D'Ancona vede nel dipinto, un regalo nuziale della famiglia de' Medici, un'allegoria del matrimonio tra Lorenzo di Pierfrancesco de' Medici e Semiramide Appiani e riconosce anche in altre figure del dipinto personaggi della cerchia dei Medici: Fioretta Gorini (Venere), Caterina Sforza (la Grazia di destra) e Simonetta Vespucci (la Grazia al centro).

Attività didattica:

Accompagna il regalo a un biglietto di auguri in cui spieghi perché hai scelto questo dipinto come regalo di nozze.

2. Interpretazione botanica

La Primavera è una vera e propria enciclopedia botanica. Il meraviglioso prato presenta infatti centinaia di fiori e piante realmente esistenti e ben rappresenta Firenze come la "Città dei fiori", il cui simbolo è per l'appunto un fiore, il giglio. I fiori raffigurati avrebbero vari significati matrimoniali: fiordalisi, margherite e nontiscordardime alludono alla donna amata, i fiori d'arancio simboleggiano la felicità matrimoniale, così come la borrana che si vede sul prato.

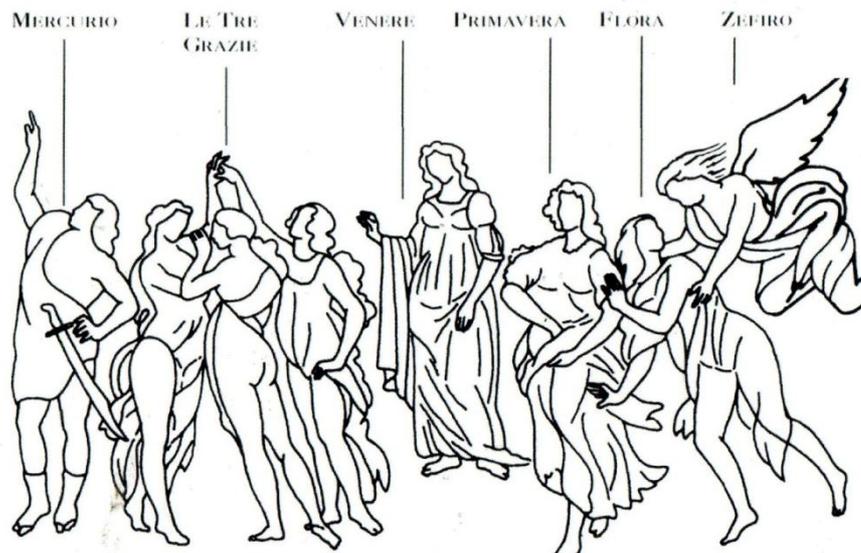
Attività didattica:

Quali fiori sceglieresti dal giardino di Venere per fare un bouquet in occasione di un matrimonio, compleanno o anniversario? Fatti consigliare da Flora e scrivi un dialogo.

Relaziona sulle piante e fiori tipici nel tuo paese e sulla loro simbologia.

3. Interpretazione mitologica

Aby Warburg (1893) sostiene che la scena rappresenta il Regno di Venere con le figure mitologiche legate alla Dea della Bellezza e così dovrebbe essere anche intitolato. Il passo di Ovidio (*Fasti* V, 183) – secondo la sua interpretazione – sarebbe la fonte letteraria della scena rappresentata all'estrema destra della celebre *Primavera* di Botticelli, in cui la Dea Flora racconta l'episodio della sua metamorfosi da ninfa terrestre a divinità della Primavera: il vento Zefiro, innamorato della bella ninfa, la possiede contro la sua volontà e decide poi di sposarla. In dono le concede il potere di far fiorire ogni cosa che tocca, trasformandola in “Madre dei fiori”.



Attività didattica:

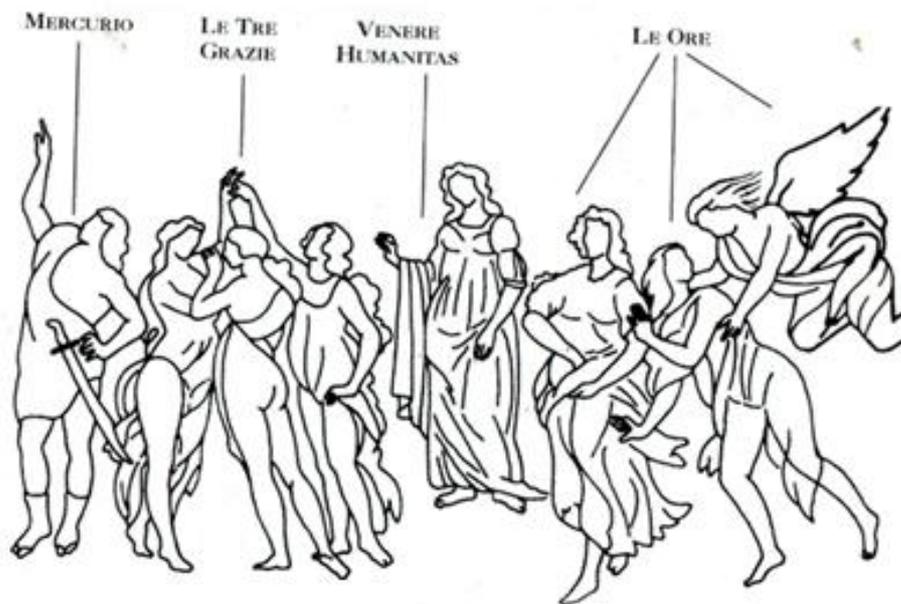
Anche se Venere con un gesto della mano sembra invitarci nel suo regno, molto probabilmente l'accesso era aperto solo agli Dei come lei, ma non proprio a tutti. Parola chiave per poterci entrare “Amore”, tutti i personaggi presenti hanno infatti qualcosa in comune con questo tema.

Scegli una tra le seguenti consegne:

1. Immagina di essere uno dei personaggi presenti e racconta di questa festa sui prati cui sei stato invitato da Venere.
2. Cerca di convincere Venere, la padrona di casa, a invitarti a questa festa, anche se non sei una dea o un dio.
3. La festa in giardino è un'attività del tempo libero tipica in Italia. Come e con chi la organizzeresti nel giardino di Botticelli?

4. Interpretazione morale

Il critico Ernst Gombrich (1945) si sofferma molto sul valore educativo del dipinto centrato sulla figura della Venere-Humanitas, termine che fa riferimento alle attività spirituali dell'uomo, che solo possono portarlo a Dio e fargli superare la visione terrena materialistica della vita. Lo stesso filosofo Marsilio Ficino nel 1481 scrisse una lettera a Lorenzo di Pierfrancesco, il destinatario del dipinto, in cui raccomandava al giovane di seguire come guida spirituale proprio Venere come allegoria di Humanitas ovvero di educazione umanistica.



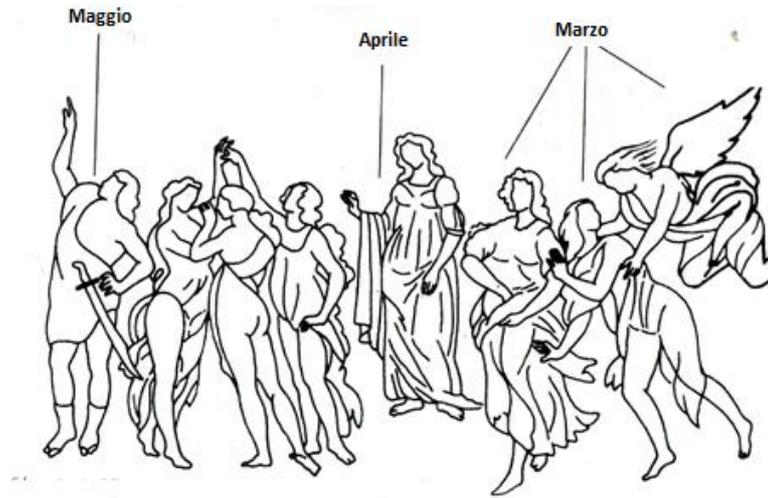
Attività didattica:

Scrivi una lettera a Lorenzo di Pierfrancesco e raccomandagli di osservare ogni giorno il dipinto che dovrà fargli da guida spirituale.

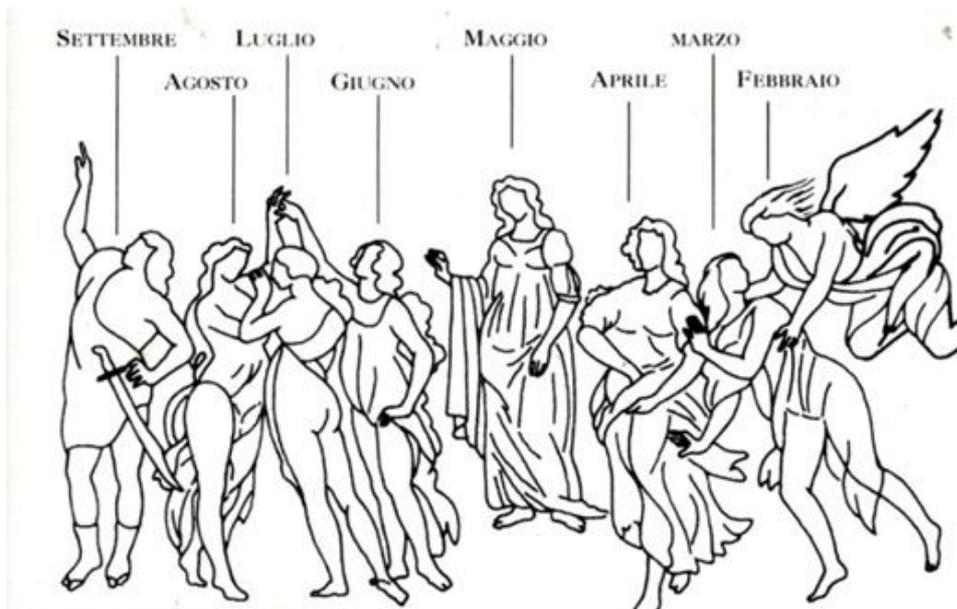
Lorenzo è un ragazzo che ancora sta studiando, appassionato ai miti greci, in particolare a Mercurio, Venere e Cupido. Un ragazzo studioso e intelligente, ma troppo allegro e mingherlino. Per irrobustirsi passa il tempo in campagna nella villa di Castello dove ammira il bellissimo paesaggio.

Il quadro parla dell'amore e deve fargli capire che il mondo può essere un luogo meraviglioso, se si vive in armonia.

5. Interpretazione metereologica legata al ciclo delle stagioni



Secondo Charles Dempsey (1969) il dipinto rappresenta non solo la Primavera in generale ma, in particolare, i singoli mesi primaverili: la triade Zefiro-Clori-Flora (marzo, il mese ventoso), Venere (aprile, mese dell'amore) e Mercurio (maggio: il nome deriva da Maia, madre di Hermes-Mercurio).



Anche secondo Ernesta Bittanti Battisti nel dipinto, che si ispirerebbe a un'opera poetica di Poliziano, i personaggi della Primavera rappresentano i mesi dell'anno con l'esclusione di quelli invernali, considerati negativi.

Un *giardino d'amore* di Poliziano:

*“Né mai le chiome del giardino eterno
Tenera brina o fresca neve imbianca:
Ivi non osa entrar ghiacciato verno;
Non vento o l'erbe o gli arbuscelli stanca;
Ivi non volgon gli anni il lor quaderno;
Ma lieta Primavera mai non manca (...)*

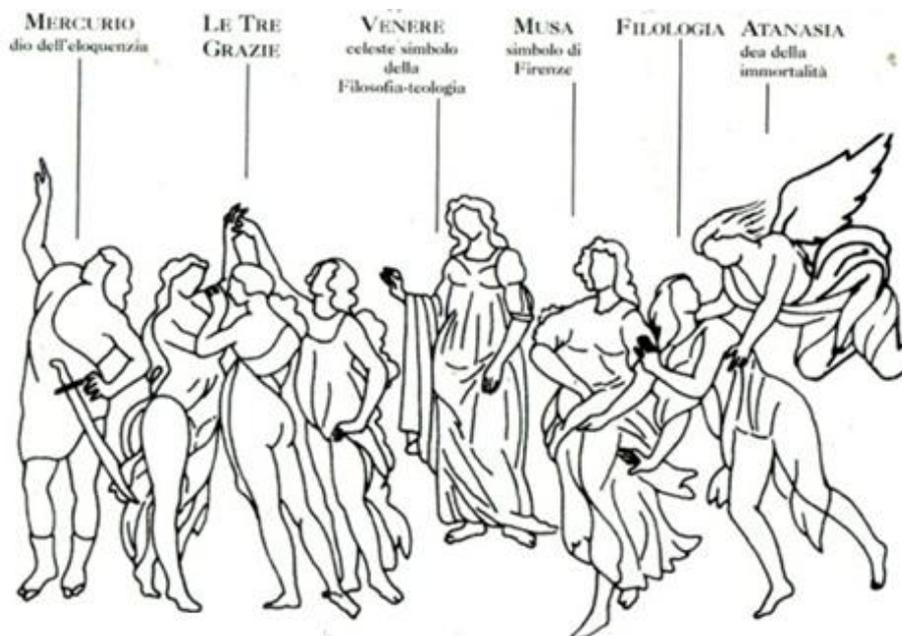
Attività didattica:

Trova per ogni mese una caratteristica principale. Escluderesti anche tu i mesi invernali dal giardino dell'eterno amore?

Fai una parafrasi della poesia.

6. Interpretazione allegorica di Firenze

Claudia La Malfa individua nella donna con il vestito floreale una musa, simbolo di Firenze, città dei fiori, nella quale veniva celebrato l'incontro tra l'eloquenza¹² e la sapienza. *La Primavera* rappresenta quindi una allegoria di Firenze come luogo di fioritura delle lettere.



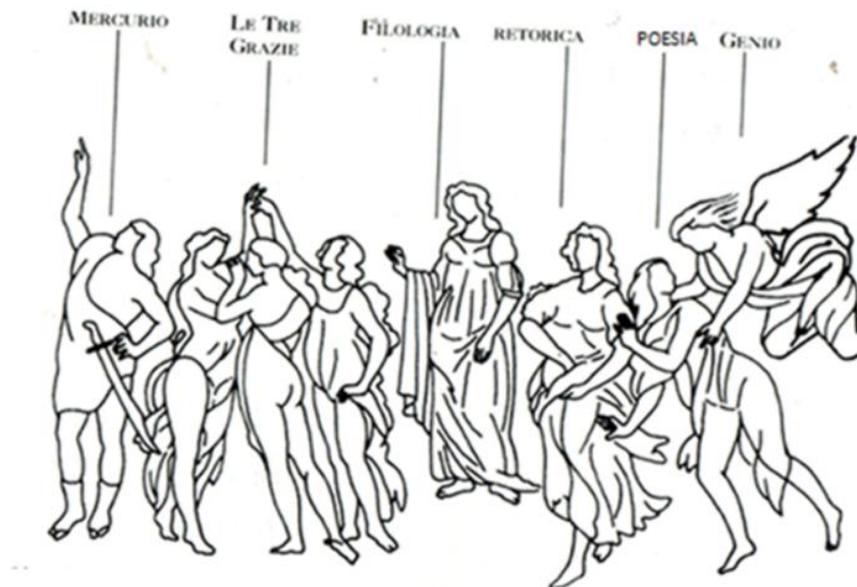
¹² L'oratoria, la dialettica: l'arte del parlare bene.

Attività didattica:

Scrivi un breve saggio in cui presenti il clima letterario e filosofico di Firenze ai tempi del Rinascimento con particolari riferimenti al neoplatonismo.

7. *Interpretazione legata all'arte del parlare e dello scrivere bene*

Secondo Giovanni Reale la donna col vestito fiorito non è la Primavera ma la Retorica, la figura centrale non è Venere ma Filologia, nel gruppo di destra non è raffigurata Clori, ma la Poesia, ispirata non da Zefiro ma dal Genio o demone ispiratore. Il dipinto rappresenterebbe le nozze tra Filologia e Mercurio, titolo dell'opera del retore africano d'ispirazione neoplatonica Marziano Capella (V° sec. d.C.). Attraverso le immagini femminili, ovvero la Poesia, la Retorica e la Filologia, Botticelli vuole celebrare la rivoluzione culturale avvenuta a Firenze nel Rinascimento.



Oltre alla filosofia, la poesia era una delle attività preferite dello stesso Lorenzo il Magnifico, che compose una lirica, *Quant'è bella giovinezza*, divenuta proverbiale per il titolo, che ben rappresenta il malinconico atteggiamento delle ragazze del dipinto, consapevoli della fortuna di essere belle e giovani, ma al contempo anche della fugacità della bellezza. Si consiglia a tal proposito la lettura dell'analisi della poesia sulla base delle interessanti note di Elena Ballarin.¹³

¹³ Vedi tra i materiali di approfondimento: "Quant'è bella giovinezza", di Elena Ballarin www.initonline.itn3/strumenti.htm

Attività didattica:

Come omaggio a questa interpretazione dedica al dipinto una poesia anche se non sei un poeta. Segui uno dei seguenti modelli poetici o scrivi liberamente usando un rimario.

1. L'*Haiku* è una brevissima poesia giapponese di tre versi: il primo contiene 5 sillabe, il secondo 7 sillabe. In origine i contenuti dell'*Haiku* erano legati alla natura. Oggi si scrivono *Haiku* su qualunque argomento.

*Tornata ancor
Al bicchiere di Sakè
La mosca annega*

2. Un *acrostico* è un componimento poetico giapponese in cui le lettere o le sillabe o le parole iniziali di ciascun verso formano un nome o una frase:

*Pace
Amicizia
Collaborazione
Entusiasmo*

3. La *poesia lista* è un elenco di versi spesso legati da rime più o meno regolari

Dolcezza di Corrado Covoni

*Il mare al tramonto
La voce di un'amica
Il volto di mia madre
La rosa gialla del mio giardino
Il calore del sole*

4. L'*Elfchen* è una breve poesia di cinque righe: nella prima troviamo un aggettivo, nella seconda un nome con l'articolo, nella terza una descrizione, nella quarta il tuo pensiero, nella quinta la conclusione.

*Grigio l'autunno
Il cielo è cupo
Io sono seduto in poltrona
riposo*

2.2.5. La recensione

Attività per avanzati B2 /C1

Seguono alcune recensioni tratte da noti critici d'arte che abbiamo fatto oggetto delle attività didattiche seguenti.

Per le difficoltà linguistiche che tali estratti presentano sono stati coinvolti solo studenti di livello intermedio-avanzato.

A partire dal testo critico ampiamente divulgativo che segue, tratto dal libro di testo *Segni d'arte* di P.Adorno, A.Mastrangelo, intendiamo presentare alcune nostre considerazioni ed attività didattiche aiutandoci con le preziose osservazioni fatte sul testo d'arte dalla Prof.ssa Eleonora Boglioni. Verranno indagate le tipicità del linguaggio settoriale dell'arte soffermandosi in particolare sull'analisi del testo a livello lessicale, morfologico e sintattico.

La cultura neoplatonica: la Primavera

Botticelli opera nell'ambito della "cultura neoplatonica" che si sviluppa a Firenze intorno ai Medici. Alla rappresentazione dei principali membri della famiglia dedica anche un quadro: "l'Adorazione dei Magi".

Ma è soprattutto nelle tavole di soggetto mitologico – come la *Primavera*, *Pallade che doma il centauro*, la *Nascita di Venere*, costituenti quasi un trittico – che si rivela la sua adesione alla cultura fiorentina coeva.

Osserviamo ora la *Primavera*: la tavola venne dipinta per Lorenzo de' Medici (parente del Magnifico) che la collocò nella Villa di Castello acquistata nel 1477. Si può dunque supporre che sia stata eseguita poco prima o poco dopo quell'anno, ma non più tardi del 26 aprile 1478, data della congiura dei Pazzi e della tragica morte di Giuliano de' Medici, fratello di Lorenzo il Magnifico.

L'opera ha infatti un carattere festoso e mostra qualche relazione con le *Stanze* del Poliziano, il poemetto ispirato a una giostra del 1475 in cui Giuliano conquistò la vittoria. C'è però anche chi suppone che sia stata dipinta nel 1482, in occasione delle nozze del committente. Per lo stesso committente e per lo stesso luogo il Botticelli dipinse in seguito *Pallade che doma il centauro* e la *Nascita di Venere*. La primavera è il simbolo della "rinascita" della natura attraverso l'amore: quella rinascita che tutte le popolazioni, nel corso di millenni, hanno celebrato come evento magico, dal "ver sacrum" italico alle feste di "canta maggio".

Secondo un'altra interpretazione il quadro sarebbe invece ispirato a un testo del IV secolo, ancora noto nella Firenze rinascimentale, e rappresenterebbe il momento in cui Mercurio chiede ad Apollo un consiglio nella scelta della sposa. L'ultimo restauro ha restituito all'opera qualità cromatiche che si credevano non proprie del Botticelli.

Il greco Giorgio Gemisto Pletone (giunto a Firenze per il Concilio del 1439 e rimastovi anche dopo), fondò, nella villa medicea di Careggi, l'Accademia neoplatonica fiorentina. Nella teoria di uno dei suoi maggiori esponenti – Marsilio Ficino – si sostiene che l'anima immortale ascende a Dio attraverso l'intelletto e l'amore. Intelletto e amore: sono questi i temi botticelliani.

Mentre Pallade è la ragione che doma l'istinto (la bestia che è in ciascun

uomo: il centauro, al tempo stesso uomo e bestia), Venere, madre di tutte le cose, è l'amore: nella bellezza ideale che l'intelletto riesce a concepire, l'amore, unico grande motore del mondo, ci conduce a Dio. Ecco, accanto a Pallade e al centauro, la nascita della dea Venere (senza la quale non sarebbe possibile il processo di ascensione) e l'avvento della primavera, la perenne rinascita della natura nell'amore.

Non dobbiamo però limitarci all'interpretazione simbolica delle opere del Botticelli, il cui valore non consiste nella presentazione dei temi, ma nel "modo" in cui li rende, penetrandone il significato ed esprimendolo con la coerenza del proprio linguaggio figurativo.

La linea serve a Botticelli per idealizzare le immagini; ma non è costruttiva e funzionale: è un segno, inesistente in natura, che, contornando gli oggetti, li estranea dalla realtà e li restituisce non come sono ma come li vediamo mentalmente. Cosicché li comprendiamo attraverso un "codice" razionale umano: come il segno assume un significato nella lettera e più segni, aggiungendo lettera a lettera, ne assumono un altro nella parola e così via fino a giungere al discorso e quindi all'espressione del pensiero, così il "segno" botticelliano, unendosi ad altri "segni", si organizza nel "disegno" esprimendo non la realtà visibile, ma l'idea che è in essa. Ecco l'allungarsi delle figure, la continuità lineare delle loro forme; ecco, soprattutto, il distendersi delle immagini sulla superficie del dipinto, come il discorso, rigo dopo rigo, si distende sul foglio. La "Primavera" deve essere "letta" da destra a sinistra: Zèfiro, il vento fecondatore della natura, insegue Flora ("tutto lascivo dietro a Flora/Zefiro vola e la verde erba infiora", scrive Poliziano nelle Stanze); dall'unione di Zefiro e Flora nasce la Primavera che avanza spargendo fiori; al centro è Venere, dea dell'amore e della fecondità, sormontata da Eros bendato e saettante; a sinistra le tre Grazie, intrecciando le dita, danzano armoniosamente la "carola" dell'amore e Mercurio, alzando il caduceo, simbolo di prosperità e di pace, dissipa le nuvole.

Consegna per una verifica della comprensione globale del testo:

Le seguenti affermazioni sono vere o false? Nel secondo caso correggile.

1. Il dipinto *L'adorazione dei Magi* rappresenta i maggiori membri della filosofia neoplatonica.
2. Nel trittico di Botticelli si riconoscono immagini mitologiche.
3. Probabilmente Botticelli dipinse *La Primavera* dopo il 1478.
4. L'opera fu realizzata nella casa di Poliziano.
5. Tutti i popoli festeggiano eventi magici in maggio.
6. Secondo il filosofo Marsilio Ficino è possibile arrivare a Dio attraverso l'intelletto e l'amore.
7. L'intelletto e la ragione sono rappresentati rispettivamente da Pallade e da Venere.
8. Ancora più del tema è importante lo stile del disegno.

Come spiega Boglioni, il lessico, aspetto caratterizzante delle lingue speciali o settoriali, non contraddistingue in maniera significativa la storia dell'arte, a parte alcuni termini tecnici specifici.

Abbina il termine tecnico alla definizione

trittico	dipinto su legno
tavola	opera dipinta su legno formata da tre parti
restauro	caratteristiche del colore
qualità cromatiche	riparazione

Come il linguaggio giornalistico, esso è caratterizzato dalla condensazione del contenuto semantico in sostantivi astratti della lingua comune, spesso con suffisso in **-zione**¹⁴.

*Da quale infinito derivano i seguenti sostantivi astratti, tutti femminili, terminanti in **-zione**, presenti nel testo?*

rappresentazione, adorazione, interpretazione, presentazione.

*Formula una frase con il verbo corrispondente ai seguenti sostantivi in **-zione**:*

Es.: Nel quadro abbiamo la rappresentazione dei membri della famiglia de' Medici.

(Soluzione: Il quadro rappresenta i membri della famiglia de' Medici)

1. Viene avanzata la supposizione che Botticelli abbia eseguito l'opera non più tardi del 26 aprile 1478
2. L'idealizzazione delle immagini viene ottenuta da Botticelli con la linea.
3. Presso tutte le popolazioni ha avuto luogo nel corso dei millenni la celebrazione della rinascita della natura.
4. Secondo l'interpretazione dei critici la primavera è il simbolo della rinascita della natura attraverso l'amore.
5. Secondo altri critici il quadro prende ispirazione dalle *Stanze* del Poliziano.

*Forma sostantivi in **-zione** partendo da questi infiniti e utilizzali in frasi a tua scelta:*

immaginare, organizzare, celebrare, osservare, supporre, rivelare

Nei testi d'arte ricorrono spesso tempi e modi verbali particolarmente complessi, come il condizionale e il congiuntivo¹⁵, usati nel nostro caso per esprimere supposizioni o diversi tipi di interpretazione:

¹⁴ E. Boglioni, cit.

¹⁵ Il congiuntivo dipendente dal verbo *supporre* serve chiaramente a esprimere un'opinione, un'affermazione incerta e personale:

- Secondo un'altra interpretazione il quadro sarebbe invece ispirato a un testo del IV secolo, ancora noto nella Firenze rinascimentale, e rappresenterebbe il momento in cui Mercurio chiede ad Apollo un consiglio nella scelta della sposa.
- C'è però anche chi suppone che sia stata dipinta nel 1482, in occasione delle nozze del committente.
- Si può dunque supporre che sia stata eseguita poco prima o poco dopo quell'anno.

Usa un verbo di supposizione (credere, ritenere, supporre, presumere) + il congiuntivo al posto del condizionale

1. Il quadro simboleggerebbe la rinascita della natura.
2. Venere sembrerebbe invitare l'osservatore nel suo giardino.
3. Il dipinto rappresenterebbe il momento in cui Mercurio chiede ad Apollo un consiglio nella scelta della sposa.
4. Il poemetto si ispirerebbe a una giostra del 1475 in cui Giuliano conquistò la vittoria.

Si nota nel testo sovente anche l'utilizzo del passivo, in gran parte finalizzato alla descrizione di atti tecnici cui è sottoposta l'opera d'arte:

- La tavola venne dipinta per Lorenzo de' Medici
- Si può dunque supporre che sia stata eseguita poco prima o poco dopo quell'anno
- C'è però anche chi suppone che sia stata dipinta nel 1482
- La *Primavera* deve essere "letta" da destra a sinistra

Scegli e inserisci i verbi sotto elencati usando, dove possibile, la forma passiva con il verbo essere, venire, andare + participio passato¹⁶ o il si passivante¹⁷ nei tempi verbali indicati tra parentesi.

Dipingere, collocare, ispirare, dedicare, leggere, restaurare

1. "La *Primavera* da Botticelli.
2. Il dipinto..... nella Villa di Castello acquistata nel 1477.
3. Il quadroda un testo del IV secolo.
4. *L'Adorazione dei Magi*.....ai principali membri della famiglia.
5. L'opera.....da sinistra a destra.
6. Quando il dipinto.....i colori non sembravano quelli di Botticelli.

Come ci fa notare sempre Boglioni, pur ribadendo più volte la non estrema peculiarità del linguaggio artistico, esso è comunque sicuramente più complesso a livello sintattico rispetto ad altre lingue speciali, soprattutto di ambito scientifico.

Tale articolata struttura ipotattica presenta un'ampia gamma di proposizioni secondarie, soprattutto quella relativa: particolarmente complesso per gli studenti l'uso del pronome relativo *cui*, in particolare quando è preceduto da un articolo determinativo, con funzione di genitivo. In tutti gli altri casi basta ricordare agli studenti che *cui* è

¹⁶ Va ricordato che questa forma di passivo ha il significato particolare di *dovere o necessità*.

¹⁷ Il *si* passivante si usa ovviamente qualora non sia espresso l'agente (la persona o la cosa che compie l'azione).

sempre preceduto da una preposizione. Anche in questo caso si dovrebbe partire da un'analisi degli esempi offerti dal testo per, secondo il principio didattico del "learning by discovery", far capire agli studenti la differenza tra il pronome *cui* preceduto da articolo o da preposizione. Viene proposto successivamente un esercizio di rinforzo.

*Non dobbiamo però limitarci all'interpretazione simbolica delle opere del Botticelli, **il cui** valore non consiste nella presentazione dei temi, ma nel "modo" **in cui** li rende.*

Nel primo caso il pronome in funzione di genitivo è possibile farlo capire meglio agli studenti se formiamo due frasi:

*Non dobbiamo però limitarci all'interpretazione simbolica delle opere del Botticelli. **Il valore delle opere di Botticelli** non consiste nella presentazione dei temi, ma nel "modo" in cui li rende.*

Consegna:

Collega le due frasi con un pronome relativo (a volte puoi avere due possibilità!).

1. Botticelli dedica il quadro *L'Adorazione dei Magi* ai Medici.
Botticelli opera nella cerchia dei Medici.
2. Botticelli dipinge soggetti mitologici sotto l'influsso della cultura neoplatonica.
La cultura neoplatonica si sviluppa a Firenze ai tempi dei Medici.
3. Le tavole di soggetto mitologico di Botticelli costituiscono un trittico.
Nel trittico si nota l'influenza della cultura neoplatonica sul pittore.
4. Lorenzo de' Medici acquistò *La Primavera* per la Villa di Castello.
Il dipinto fu collocato nella Villa di Castello nel 1477.
5. L'opera fu eseguita non dopo il 26 aprile 1478.
In questo anno Giuliano de' Medici fu ucciso in una congiura.
6. Il dipinto fu ispirato dalle *Stanze* di Poliziano.
Nelle "Stanze" il poeta parla di una giostra.
7. Il dipinto si ispira forse a un testo del IV secolo.
Il tema del dipinto è la rinascita della natura attraverso l'Amore.
8. Venere simboleggia l'Amore.
Senza l'aiuto di Venere gli uomini non possono elevarsi a Dio.
9. Con la linea Botticelli vuole idealizzare le figure.
La linea di Botticelli è un segno inesistente in natura.
10. La *Primavera* probabilmente fu dipinta nel 1482 per Giuliano de' Medici.
Il matrimonio di Giuliano de' Medici avrebbe dovuto aver luogo nel 1482.

La seguente fase di lavoro consiste in una scelta di brevi estratti centrati su aspetti interessanti e diversi dell'opera di Botticelli. Gli studenti devono abbinarli a brevi informazioni ad essi riferite, utili a farne meglio comprendere il punto centrale e ad esercitare la lettura selettiva di un testo (per maggiore chiarezza e praticità presentiamo di seguito i testi già combinati con i corrispondenti *riassunti* invece che in ordine sparso).

1. La qualità floreale della città percorre la sua storia dal Medioevo ai nostri giorni, manifestandosi in ogni campo della vita civile e religiosa. Nell'araldica civica campeggia il giglio, rosso in campo bianco: da esso prese nome il fiorino, la moneta più forte dell'Europa medievale. E per portarci al Novecento, il giglio variamente stilizzato è il simbolo della squadra di calcio. L'arte fiorentina è ricca di percorsi floreali, da Giotto in avanti, con poetiche invenzioni in Beato Angelico, Benozzo Gozzoli, Della Robbia, Verrocchio: sciarpe e festoni di rose, trionfi di verzura, mazzolini e singoli fiori recisi, fino al tripudio floreale della *Primavera* del Botticelli. La vocazione floreale di Firenze è profondamente impressa nella storia della città. Recuperata in tempi di tardo Romanticismo, si espresse e si esprime nelle fiorite, nella Festa delle Arti e dei fiori istituita nel 1895, nel Giardino delle Rose ai Bastioni, nell'attività di appassionati pubblici e privati come il Garden Club o la Società Italiana dell'Iris (1959) che gestisce il giardino dell'Iris al Piazzale Michelangelo.

(C. Acidini, *La Primavera perfetta*)

a) *Non solo nell'arte di Firenze, da Giotto in poi, si nota la presenza di fiori fino a culminare nel trionfo floreale de La Primavera di Botticelli ma anche in altri ambiti della vita civile; basti pensare al nome della città e al suo simbolo, un fiore (il giglio).*

2. ... fiori di velluto sono le sue donne dai lineamenti arcuati, dai lunghi occhi pallidi, le teste languenti sotto il peso di masse d'oro; sciame di farfalle le lineate luci del mare, le foglie minute che avvolgono senza quasi posarvisi gli arbusti abbrividenti ancora del gelo invernale ... l'esotica malia dei volti irregolari, il ritmo febbrile e languido dei corpi destano impressioni di musica nell'animo dell'osservatore. Contribuiscono al fascino delle visioni botticelliane anche i toni soffocati, prediletti da Sandro nonostante il suo amore ai velluti e alle faville d'oro: cieli pallidi, scoloriti e limpidi, acque di un tenue verde, rose senza splendore, di velo rosa stinto, o di velluto bruno, carni olivigne ... o grigie miste d'argento ...; tinte smorzate nel pallore, che accompagnano di una nota malinconica, sommessa e grave, il ritmo vario della composizione.

(Venturi, *Botticelli*, 1925)

a) *Il movimento e le linee curve delle figure femminili del dipinto trasmettono sensazioni musicali, una melodia varia dai toni malinconici, sottolineata dai colori tenui e pallidi delle immagini.*

3. Ciò che fa del Botticelli un artista unico nel suo tempo e lo eleva al di sopra di tanti formalmente più perfetti non è soltanto questa fantasia poetica, che Piero di Cosimo poco appresso ebbe in non minor grado anche se in forme tanto meno belle; ma il senso della proporzione tra figure e spazio, del ritmo lineare che collega le figure e i gruppi in masse armonicamente disposte, della delicatezza cromatica idealistica che accorda colori e aeree lumeggiature. E

sopra tutto la sensibilità intima e assorta, l'intensa passione spirituale, che emanano dalle sue creature ... “

(C. Gamba, *Botticelli*, 1936)

a) *Il dipinto di Botticelli ha una struttura proporzionata: le figure, dai colori delicati, e la forte spiritualità sono collegate tra loro da una linea armoniosa.*

4. La preferenza che egli dà alla linea sul chiaroscuro e sul colore è un limite della sua personalità; ma in questo limite è la sua forza e la sua gloria. Botticelli è uno dei più grandi poeti della linea ... Botticelli sogna immaginari arabeschi, ritmi lenti e continui di danza, linee piene di grazia; e li sa realizzare in funzione del rilievo e del movimento. E nulla perde la linea del suo valore contemplativo, della sua delicatezza di fiaba, benché si basi sulla visione naturale. Per questo la visione naturale diviene la forma del suo sogno ... La presentazione dell'immagine o di gruppi di immagini, realizzate dalla linea, assume per il Botticelli tale importanza da sacrificarle la forza d'illustrazione del racconto o dell'allegoria, o del rapporto fra le narrazioni.

(L. Venturi, *Botticelli*, 1937)

a) *La linea delicata e aggraziata per Botticelli è ancora più importante del contenuto narrativo allegorico e ciò rende le immagini ancora più misteriose e affascinanti.*

5. La pittura del Botticelli ... segna la crisi dei grandi sistemi d'ordine figurativo che erano stati elaborati nella prima metà del XV secolo. È la crisi della concezione dello spazio e della prospettiva; quella della forma in quanto conoscenza o rappresentazione della natura; quella dell'istoria considerata come una figurazione drammatica delle azioni umane; quella del carattere morale e religioso dell'arte; la crisi, infine, della funzione sociale dell'artista come rappresentante di un artigianato superiore, e quella della capacità produttiva di una comunità. Anche l'arte tende al bello, come il pensiero filosofico, lo studio dell'antichità e l'azione umana; o meglio, l'arte è il processo specifico per la ricerca della bellezza, per cui il lavoro dell'artista è più un esempio che un'opera vera e propria. ... Per la prima volta, un pittore del Rinascimento tende al 'bello' come fine supremo (e diciamo 'pittore' a ragion veduta, perché c'era già stato un artista, Agostino di Duccio, che aveva avvertito, sia pure in modo meno chiaro, una simile esigenza). È innegabile che il Botticelli, vedendo nell'arte l'attuazione o il 'momento pratico' di un ideale estetico, sia in qualche modo ritornato a certi dati medievali del tardo gotico: ma il suo ideale di *pulchritudo* non si collega più alle tesi torniste della bellezza e dell'armonia della Creazione, intese come i segni sensibili della perfezione del Creatore. Così si potrebbe dire che la pittura del Botticelli, pur essendo profondamente permeata di un'aspirazione religiosa, non raggiunge in realtà che un carattere religioso indeterminato, 'laico'.

(G. C. Argan, *Botticelli*, 1937)

a) *La pittura di Botticelli segna la crisi della prospettiva e riproduzione fedele della natura nonché delle finalità religiose e morali dell'arte. Il suo primo ideale, quello della bellezza, non è legato alla rappresentazione della creazione di Dio.*

Scrivi una tua recensione su un dipinto a tuo piacere servendoti della seguente scheda :

1. Indicazioni sull'autore e sul dipinto: nome dell'autore, titolo dell'opera, committente, epoca, ubicazione, misure e tecnica (ad es. tempera o olio su tela), provenienza. Condizioni di conservazione e resoconto di restauri, se ce ne sono stati.
2. Breve introduzione per suscitare l'interesse del lettore spiegando perché hai deciso di dedicarti a quest'opera.
3. Descrizione del dipinto con eventuali cenni su elementi innovativi e influenze da o su altri pittori della sua epoca.
4. Analisi interpretativa del dipinto con eventuali indicazione di elementi simbolici o allegorici
5. Interpretazione personale con possibili rimandi ad altre opere.

2.3. Terza fase: biografia e inquadramento storico-culturale

Verranno a questo punto proposte attività di studio sulla vita del pittore e sulla sua epoca, il Rinascimento, recuperando informazioni già fornite nel corso delle fasi precedenti e approfondendone altre, anche a seconda dell'interesse mostrato dagli studenti. Per non dilungarci troppo tralasciamo questa parte, peraltro da noi estesamente trattata in dispense redatte per scopi didattici per l'Università delle Lingue Mondiali di Tashkent nell'a.a. 2009/2010 in occasione di un corso annuale dedicato all'anniversario della morte di Botticelli. Come esempio di sfruttamento didattico di una biografia rimandiamo al punto I. *Cenni sulla vita e l'epoca del musicista* nella seguente quarta fase.

2.4. Quarta Fase : estensione ad altri ambiti culturali

Sono possibili diversi campi d'indagine, che potrebbero essere la botanica e lo studio dei fiori rappresentati, molti dei quali legati al tema nuziale e matrimoniale. La descrizione dettagliata e la precisione scientifica con cui Botticelli dipinge le numerose piante ed erbe del giardino di Venere equivale a una sorta di enciclopedia botanica o erbario. Inoltre si tratta di piante accuratamente scelte per le loro virtù salutari, ed associate a colori, profumi, metalli, pietre e benefici influssi astrali che appartengono a quella magia naturale sulla quale Marsilio Ficino, filosofo rinascimentale amico di Botticelli e Lorenzo il Magnifico, concentrava i suoi studi.

Altro spunto tematico la danza del tempo, considerata insieme alla musica dalla filosofia neoplatonica una forma artistica in grado di farci avvicinare al divino, all'idea della bellezza e dell'amore.

Per giovani ragazze proponibile lo studio della moda del tempo che, e non è una coincidenza, proprio nel 2010, cinquecentesimo anniversario della morte di Botticelli, era tornata in voga. Nella Firenze dell'ultimo trentennio del Quattrocento era di moda, presso le fanciulle in età da marito, acconciarsi in abiti succinti e trasparenti, con i capelli sciolti o legati in code svolazzanti, così le giovani fiorentine amavano presentarsi in società, col benessere delle madri. Soprattutto le acconciature erano particolarmente curate, messe in risalto dalle veliere, veli sottili e leggeri annodati alle spalle o ai capelli, così da amplificare l'effetto seduttivo della chioma mossa dal vento.

Agli studenti più avanzati è proponibile lo studio di testi letterari del tempo, come ad esempio l'analisi di passaggi dell'opera di Poliziano (*Le stanze per la Giostra*) strettamente legate al tema del dipinto che sembrerebbe aver preso lo spunto proprio da essi o la lirica di Lorenzo il Magnifico *Canzone di Bacco* tratta dai *Canti Carnascialeschi*, nella quale piange la giovinezza che fugge e avverte il senso della morte imminente da scacciare con i piaceri della gioventù. Lo studio di tali opere letterarie prevede riferimenti alla filosofia neoplatonica del tempo, di cui andrebbero a grandi linee affrontate le tematiche principali

Indagheremo in questa sede l'estensione all'ambito musicale sulla base del brano di Antonio Vivaldi *La Primavera* tratto da *Le quattro stagioni* per scoprire come l'opera pittorica e l'omonima composizione musicale riescano a trasmetterci sensazioni e percezioni simili, anche se per vie diverse.

2.4.1. *Premesse teoriche sullo sfruttamento didattico della musica colta a lezione di Italiano L2*

Quando si parla di musica a lezione di L2 in genere si intendono le canzoni maggiormente note all'estero, che fanno parte oramai del patrimonio culturale del nostro paese, o quelle legate alle ricorrenze festive come i canti natalizi. La musica di intrattenimento è, di fatto, accessibile alla maggior parte degli studenti. In fase di sfruttamento linguistico è consuetudine proporre i testi della canzone con le parole mancanti in modo da verificare le capacità di comprensione orale oltre a una serie di ulteriori attività didattiche, sempre centrate sul testo, funzionali al riutilizzo del vocabolario appreso. La forza evocativa ed emozionale della musica in sé viene però spesso trascurata, al di là di qualche generica domanda del tipo: Come è il ritmo? Che tipo di musica è?, o Perché ti è piaciuta o non ti è piaciuta?

Come proporre allora musica colta, come nel nostro caso quella classica? Essa non ha trovato finora degno spazio a lezione, soprattutto perché considerata "difficile" poiché, come ben sottolinea Gabriele Blell, richiede molta concentrazione da parte di chi l'ascolta, attivando, sempre secondo la stessa autrice, strutture del cervello, nelle quali ha luogo una rielaborazione altamente emozionale (con effetti sul sistema neurovegetativo) e meccanismi di tipo associativo e analitico.

Nel nostro contributo vogliamo mostrare i risultati positivi conseguiti, mediante lo sfruttamento didattico di brani tratti da un concerto, in un gruppo classe di studenti universitari principianti-intermedi¹⁸, sperando di ridimensionare, come nel caso della pittura di Botticelli, l'iniziale timore reverenziale nei confronti della musica colta. È chiaro che si richiede, da parte dell'insegnante, nel caso non sia un esperto di musica, un impegno maggiore nella ricerca del materiale e nell'apprendimento delle nozioni musicali di base minime, che sulla base della nostra esperienza, gran parte degli studenti comunque padroneggiano. La musica è una lingua internazionale, che può essere compresa da tutti. Attraverso i suoni è possibile trasportare l'individuo in uno stato d'animo diverso, portarlo a muoversi in modo particolare o influenzarlo nel suo comportamento. La musica, ancor più della lingua, può arrivare all'inconscio e trasmettere suggestivi stimoli all'apprendimento. Essa attiva la sfera emotiva ed apre un

¹⁸ Per i diversi livelli di conoscenza linguistica verranno indicate attività didattiche con riferimento al Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue (da A1 a C2).

canale di apprendimento particolarmente reattivo in alcuni studenti. Sappiamo dalla pedagogia musicale che parole e frasi si imparano e memorizzano meglio se collegate ad una melodia o ad un ritmo. Il metodo di apprendimento della Suggestopedia infatti lavora con musica a volume basso che fa da sottofondo al processo di apprendimento, poiché essa ha un effetto rilassante tale da predisporre meglio all'acquisizione di nuovi contenuti.

Il potenziale immaginativo della musica può essere utilizzato per il processo di apprendimento linguistico attraverso la "visualizzazione dell'occhio interiore". Blell/Hellwig spiegano infatti che: «L'arte può indurre nell'apprendente processi individuali di rielaborazione linguistica ed attivare meccanismi di produzione linguistica per lo più soggettivi e creativi»¹⁹.

La musica, come la pittura, va considerata quindi come materiale interpretativo, tale da lasciare tracce nella coscienza culturale dell'individuo e stimolare la creatività favorendo l'uso della lingua.

Ulrike Quast descrive sette funzioni basilari dal punto di vista della psicologia e terapia musicale, che competono alla musica nel processo di apprendimento della L2:

- Fisiologica (che stimola la capacità di interiorizzazione).
- Rilassante.
- Emozionale.
- Sociopsicologica (che rafforza i paradigmi relazionali).
- Cognitiva (che stimola le funzioni conoscitive).
- Inconsapevole (l'apprendimento si realizza senza un atto di volontà).
- Comunicativa (che favorisce i processi di interscambio linguistico).

Fondamentale la considerazione che il processo ermeneutico, sia musicale che figurativo, possa portare alla decifrazione di ciò che è altro e diverso da noi attraverso la produzione linguistica orale e scritta. Anche per mezzo della musica, oltre che, come abbiamo già visto, per mezzo della pittura è quindi possibile realizzare una didattica interculturale che parta dalla percezione (personale e di gruppo) per giungere al confronto riflessivo sulla propria cultura nell'incontro con l'altra, passando per indicazioni interpretative prima individuali e poi generali.

I brani musicali, come anche quelli letterari, richiedono un'interpretazione individuale, poiché determinate componenti estetiche, come la melodia, il ritmo, i suoni e l'altezza delle tonalità, suscitano negli studenti associazioni completamente diverse, che possono contribuire ad animare una vivace discussione in classe. Ulrike Quast definisce "esercizio di immaginazione" la tecnica con la quale si cercano di stimolare emozioni e sensazioni²⁰. Il desiderio di esprimersi liberamente deriva soprattutto dal fatto che la musica, suscitando emozioni, rimanda alle esperienze individuali degli apprendenti.

Qualsiasi brano musicale può essere usato a lezione di L2, sempre che sia però, come nel caso della pittura, accompagnato da attività didattiche che ne permettano o quantomeno facilitino la ricezione da parte dei discenti, guidandoli nella estrapolazione, individuazione di informazioni utili, e che soprattutto prospettino tecniche di lettura tali da farli giungere da soli, anche se guidati dall'insegnante, ad una possibile

¹⁹ Bildende Kunst und Musik im Fremdsprachenunterricht, Frankfurt/M: Peter Lang 1996.

²⁰ Zur Rolle und zu ausgewählten Verwendungsmöglichkeiten von Musik im Fremdsprachenunterricht. In Blell, Garielle/Hellwig, Karl-Heinz, op. cit.

interpretazione. Uno degli obiettivi primari sarà quello di dar loro la possibilità, attraverso la musica, di fare appello alle proprie emozioni e impressioni per calarsi nella situazione rappresentata, immaginando, nel nostro caso, di essere in primavera. Tale ascolto andrebbe possibilmente programmato proprio in occasione di tale stagione per permettere una maggiore immedesimazione con il brano di Antonio Vivaldi.

2.4.2. *Al di là del dipinto: la Primavera di Antonio Vivaldi*

Studi assai interessanti sono stati fatti sui rapporti dimensionali delle parti della scena rappresentata da Botticelli in riferimento a regole musicali. Il bosco piatto senza prospettiva nella sua alternanza di tronchi verticali, che ci ricordano le simmetrie di uno spartito, fa da sfondo alle figure mitologiche, disposte sulla scena su piani diversi quasi come note musicali, mentre gli alberi piegati dal vento della parte destra ci rammentano il soffio vitale della forza creatrice. Secondo l'interpretazione di Roberto Marini le figure mitologiche che appaiono nella Primavera sarebbero "note musicali dell'ottava naturale pitagorica²¹, con Zefiro come 'do' e finendo con Mercurio, 'do' di un'ottava superiore. Cupido sarebbe un semitono, e il caduceo avrebbe la stessa funzione; il primo in quanto volante sul resto delle figure, il secondo perché sollevato. La questione della necessità dei semitoni come 'punti di transizione' è molto complessa e qui non è il caso di trattarla²²". Il rinvio alla danza e alla musica e ad un'armonia sonora, lo ritroviamo anche in questi colori freddi, chiari, liquidi del sottobosco, negli effetti di trasparenza dei veli, ma soprattutto nei giochi, nei movimenti danzanti, oscillanti della linea botticelliana.

A) *Introduzione all'argomento*

Il punto di partenza delle attività didattiche è stata la recensione di A. Venturi del 1925 (solo per studenti di livello B2/C1) che è stata sottoposta ad un tipo di lettura selettiva.

... fiori di velluto sono le sue donne dai lineamenti arcuati, dai lunghi occhi pallidi, le teste languenti sotto il peso di masse d'oro; sciame di farfalle le lineate luci del mare, le foglie minute che avvolgono senza quasi posarvisi gli arbusti abbrividenti ancora del gelo invernale ... l'esotica malia dei volti irregolari, il ritmo febbrile e languido dei corpi destano impressioni di musica nell'animo dell'osservatore. Contribuiscono al fascino delle visioni botticelliane anche i toni soffocati, prediletti da Sandro nonostante il suo amore ai velluti e alle faville d'oro: cieli pallidi, scoloriti e limpidi, acque di un tenue verde, rose senza splendore, di velo rosa stinto, o di velluto bruno, carni olivigne ... o grigie miste d'argento ...; tinte smorzate nel pallore, che accompagnano di una nota malinconica, sommessa e grave, il ritmo vario della composizione.

(A. Venturi, *Botticelli*, 1925)

²¹ La scala pitagorica è il sistema musicale usato nella musica antica. Nel linguaggio musicale una scala è una successione ascendente o discendente di suoni compresi nell'ambito di una o più ottave (intervalli tra una nota musicale e un'altra) *Wikipedia*.

²² "La Primavera" di Roberto Marini (www.thais.it/special/Primavera/analisi/analisi3.htm).

1. *Alcuni critici vedono nel dipinto una trasposizione musicale. Quali termini nell'estratto, usati molto in ambito musicale, rimandano a tale interpretazione?*

(Soluzione: ritmo, musica, toni, nota, composizione)

2. *Quale tipo di musica potrebbe secondo te accompagnare questo dipinto? (melodica, tranquilla, alternata, agitata, triste, allegra)*

B) Analisi del brano musicale

Si passa quindi a trattare il primo movimento della *Primavera* dalle *Quattro stagioni* di Antonio Vivaldi. Questa celeberrima opera del compositore italiano risale al 1730. Si tratta di concerti per violino solista accompagnato da un'orchestra di archi e clavicembalo. Tutte le quattro parti – *Primavera*, *Estate*, *Autunno*, *Inverno* – sono state composte sulla base di cosiddetti Sonetti dimostrativi che si suppone siano stati scritti dallo stesso Vivaldi. Ogni verso trova una sua trascrizione musicale. È stato scelto l'ascolto del primo brano *La Primavera*, composizione molto chiara e comprensibile anche per i non esperti di musica.

Appena esso verrà fatto ascoltare si potrà essere sicuri che alcuni sorrideranno nel riconoscerlo. La melodia della *Primavera* di Vivaldi viene usata nel cinema, talvolta in pubblicità e fa parte delle colonne sonore di supermercati e catene alberghiere. Molti sono entrati in contatto con essa, ma quasi nessuno sa ciò che questa musica racconta e cioè il risveglio della natura a primavera, lo stesso tema che troviamo nel dipinto di Botticelli.

C. Analogie e differenze tra il dipinto e la musica

La struttura brillante e varia della musica vivaldiana, la sua melodia festosa, vivace ed originale, riproducono l'ambiente naturale della primavera, proprio come il luogo dove si svolge la scena pittorica.

La musica ci vuole raccontare qualcosa, proprio come il dipinto, e sembra che i suoi suoni riproducano esattamente quelli della natura attraverso immagini musicali, descritte nel sonetto, il cui contenuto riassumiamo nei seguenti cinque momenti²³ :

1. Gli uccellini cinguettano festosi.
2. L'acqua sussurra e mormora mossa dal venticello.
3. Il cielo diventa scuro e arriva il temporale con tuoni e fulmini.
4. Sul prato fiorito riposa il pastore con i suoi cani.
5. La zampogna e la danza di ninfe e del pastore.

Così come nel quadro troviamo Zefiro, il vento primaverile, da cui la lettura del dipinto inizierebbe: anche la musica, dopo il canto iniziale degli uccelli, prende slancio dal vento, di cui parla il sonetto. Dal suo soffio nasce infatti il movimento scrosciante dell'acqua.

²³ Verrà proposta l'analisi del sonetto a studenti intermedi/avanzati (B2/C1) in una fase successiva.

Un elemento assai primaverile, che manca al dipinto, è il canto degli uccelli, segno della rinascita della natura, che troviamo espressa nel quadro invece dai fiori. Il timore del sopraggiungere del brutto tempo nel dipinto, indicato dal caduceo di Mercurio, lascia il posto, nel brano musicale, al rumoreggiare del temporale, reso dalle note ribattute per i tuoni e da veloci scale di violino per i lampi.

Simile nelle due opere la struttura simmetrica tripartita. Come nel dipinto botticelliano, caratterizzato da tre gruppi di personaggi collocati in maniera ordinata nello spazio (Zefiro, Clori, Flora a destra, Venere e Cupido al centro e le tre Grazie e Mercurio a sinistra), anche la *Primavera* di Vivaldi ha una forma suddivisa in tre tempi (Allegro, Adagio, Allegro). Questa forma musicale è chiamata “Concerto solista”, perché uno strumento solista (Solo) si alterna e dialoga con il resto dell’orchestra nel ritornello (Tutti). Così come il dipinto trova un suo equilibrio “misurato e moderato” nel punto centrale, rappresentato da Venere, abbiamo nel brano musicale l’Adagio (o Largo), nel quale si sovrappongono tre temi indipendenti dai toni più tranquilli (in sottofondo il mormorio delle fronde e delle piante, in primo piano la dolce melodia del violino principale che indica il sonno del pastore e infine le note ripetute delle viole che imitano l’abbaiare del cane).

Troviamo quindi la danza, felice e festosa, ad esprimere la gioia per la rinascita della natura sia nel concerto di Vivaldi che nel dipinto di Botticelli.

D. *Obiettivi del nostro intervento didattico*

Gli studenti devono:

- sperimentare che la musica vuole raccontarci qualcosa (gli uccellini che cantano, lo scorrere dell’acqua, il temporale);
- ascoltare sequenze musicali (le parti solistiche) del primo movimento de *La primavera* Vivaldi e associare ad esse immagini primaverili;
- riconoscere all’interno del primo movimento il tema ricorrente ovvero il ritornello in tonalità diverse;
- comprendere la struttura del pezzo musicale;
- riconoscere gli strumenti musicali e saperli riferire alle diverse sequenze;
- analizzare il sonetto dimostrativo alla base del primo movimento (Livello B2/C1);
- raccogliere informazioni sul compositore Vivaldi (la sua vita e attività musicale, l’epoca del Barocco);
- solo per discenti esperti di musica è possibile allargare il discorso alla musica barocca ed alle sue caratteristiche.

E. *Fase della motivazione*

Domande precedenti l’ascolto del primo movimento: *Cosa ti aspetti di sentire? Quali suoni della primavera?*

Seguono tra parentesi alcune indicazioni date dai nostri studenti:

(il canto degli uccellini; lo scorrere del torrente; l'abbaiare dei cani; il rumore dei rami degli alberi che si muovono; il rumore delle foglie sotto le scarpe; la ruspa al lavoro; le voci dei bambini; il rumore delle pietre; il volo degli uccelli).

Quali suoni secondo te sentiamo oggi in primavera che non si potevano sentire allora?
(Irrigatori, tosaerba, attrezzature per la costruzione di strade)

F. Descrizione del brano musicale

Prima consegna: *disegnare la musica*

Viene predisposto il seguente lavoro di gruppo: tre o quattro discenti formano un gruppo, si siedono ad un tavolo sul quale si trovano pronte per l'uso penne e matite. Va spiegato loro che ascolteranno passaggi musicali tratti dal primo movimento (Allegro) della *Primavera*. Mentre ascoltano la musica ognuno deve disegnare o scrivere ciò che secondo lui essa rappresenta o descrivere le sensazioni che prova.

Quindi i diversi partecipanti si consulteranno e, nel caso soprattutto di studenti più giovani, si metteranno d'accordo su un disegno da creare insieme.

Scrivi tutto quello che la musica ti fa venire in mente: colori, immagini, sensazioni, sentimenti.

Secondo ascolto dei passaggi musicali solistici del primo movimento.

L'insegnante presenta tre immagini e le attacca alla lavagna o proietta sul muro. Esse sono tratte dal sonetto, che in seguito gli studenti leggeranno e rappresentano rispettivamente:

1. uccelli che cantano;
2. acque gorgoglianti;
3. un temporale.

Gli studenti osservano le immagini e si esprimono su di esse spontaneamente, cercando quindi di trovare una corrispondenza con le sequenze musicali del primo movimento.

Quali immagini corrispondono secondo te alle tre sequenze ascoltate?



G. Analisi della struttura²⁴ e della tessitura²⁵ del brano

Successivamente l'insegnante fa ascoltare l'intero primo movimento e introduce il concetto di "Ritornello" in relazione al ricorrente tema della primavera²⁶.

Il ritornello è composto da due frasi, ognuna delle quali viene ripetuta con una sonorità meno intensa, in eco, ed è presentato dagli strumenti a corda dell'orchestra (Tutti). La primavera viene annunciata quindi festosamente da tutta l'orchestra, con il violino principale, violini e viole che ripetono la stessa melodia (Allegro).

Gli studenti devono prestare attenzione alle variazioni di intensità dei suoni quando viene ripetuto lo stesso tema all'inizio e alla fine del primo movimento, secondo la logica dello "stile a terrazze²⁷".

Come successiva consegna viene chiesto agli studenti di mettere nella giusta successione le diverse sequenze musicali presentate su carte sparpagliate su di un tavolo, così da distinguere le parti soliste dal ritornello.

1. Metti nel giusto ordine i momenti musicali che trovi indicati sulle carte.

Ritornello
Canto degli uccelli
Ritornello
Acque scroscianti
Ritornello
Temporale
Ritornello
Canto degli uccelli
Ritornello
Intermezzo
Ritornello

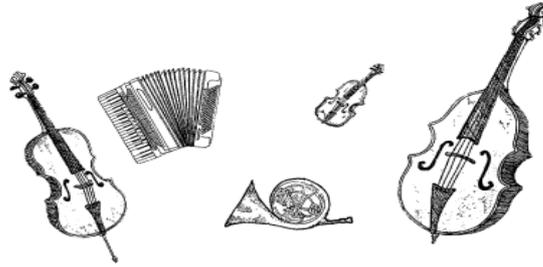
²⁴ Il concerto barocco è generalmente strutturato in tre movimenti: Allegro, Adagio e nuovamente Allegro, a sua volta suddivisi in 7 sezioni, 4 dove a suonare è l'orchestra e 3 dove invece vi è il solista. Questa forma fu utilizzata dal compositore veneziano con grande libertà, variando la lunghezza del ritornello o ampliando la lunghezza dei soli, oppure ripetendo due volte il ritornello finale.

²⁵ Tipo e quantità di strumenti che partecipano.

²⁶ La forma del Concerto è fondata sull'alternanza tra un ritornello, dotato di forte pregnanza tematica ed eseguito dall'intera orchestra, e una serie di episodi nei quali è lasciato ampio spazio al solista: al ritornello è affidato il compito di rappresentare lo stato d'animo, lo sfondo psicologico di tutto l'episodio, mentre gli interventi solistici dipingono i singoli eventi che si succedono. Il ritornello viene ripetuto tra una parte e l'altra della forma musicale in tre tempi (Allegro, Adagio, Allegro), chiamata "Concerto solista", perché uno strumento solista (Solo) si alterna e dialoga con il resto dell'orchestra nel ritornello (Tutti).

²⁷ Contrapposizione dell'intensità (forte e piano) nella ripetizione delle frasi, senza sfumature di crescendo o diminuendo.

Ad un terzo ascolto del primo movimento gli studenti prestano attenzione agli strumenti che sentono. Per facilitare l'esercizio si fornisce agli studenti una copia con le immagini di alcuni strumenti.



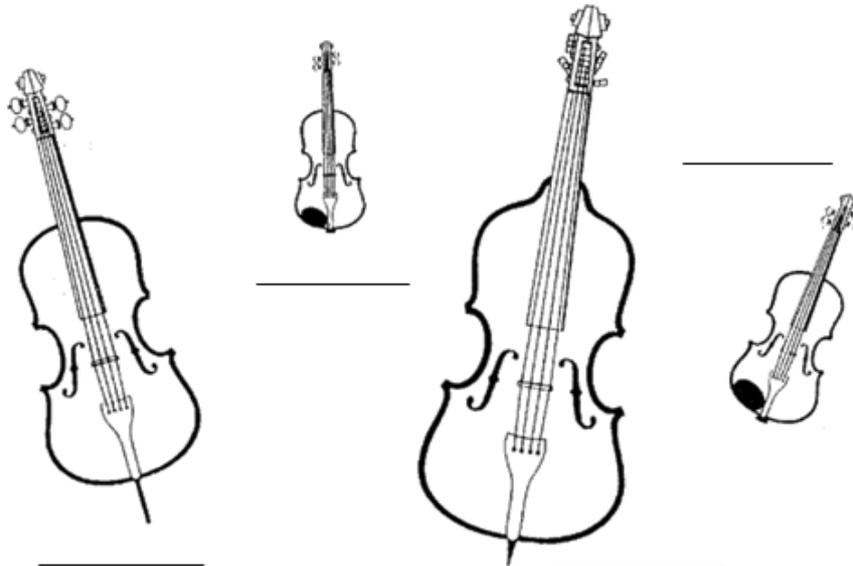
Quali strumenti riesci a riconoscere? Indicali con una croce.

(Quelli giusti, appartenenti alla famiglia degli strumenti a corda, sono il Violoncello, il Violino, il Contrabbasso).

Conosci gli strumenti musicali a corda?

Dai un nome agli strumenti a corda qua sotto e indica quali di essi hanno un suono più alto o più profondo ricordando che: "grande è basso, piccolo è alto".

Questa è una regola scientifica che interessa la musica e l'emissione di suoni: la corda spessa corrisponde ad un suono basso, la corda sottile ad un suono alto.



Abbina!

tono alto

tono medio

tono basso

tono molto basso



Più alto _____ Più basso
Viola Violino Violoncello Basso

Quali strumenti solisti abbineresti alle tre immagini proposte in fase iniziale?



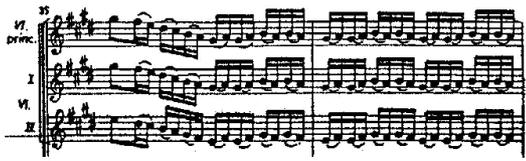
(Soluzione: uccelli: violini; ruscello: violini e viole; tuoni: contrabbassi; lampi: violino)

A studenti che abbiano nozioni musicali, anche solo a livello elementare, è possibile proporre semplici esercizi come il seguente:

Si presentano due parti tratte dalla partitura.

Gli studenti osservano le due partiture e suppongono a quali scene musicali esse corrispondano. Per fare ciò possono colorarle e capire che si tratta di violini corrispondenti alle sorgenti d'acqua e ai fulmini di un temporale.

Ecco due partiture. Scopri a quale delle tre scene corrispondono! Una matita blu e una verde ti possono aiutare!



H. Attività aggiuntiva per studenti avanzati

Lettura del sonetto

Analisi del sonetto e definizione di “musica a programma ”

Allegro

*Giunt' è la Primavera e festosetti
La Salutan gl' Auei con lieto canto,
E i fonti allo Spirar de' Zeffiretti
Con dolce mormorio Scorrano intanto:
Vengon' coprendo l'aer di nero amanto
E Lampi, e tuoni ad annuntiarla eletti
Indi tacendo questi, gl'Augelletti;
Torman' di nuovo al lor canoro incanto:*

Largo

*E quindi sul fiorito ameno prato
Al caro mormorio di fronde e piante
Dorme 'l Caprar col fido can' à lato.*

Allegro

*Di pastoral Zampogna al suon festante
Danzan Ninfe e Pastor nel tetto amato
Di primavera all'apparir brillante.*

1. Il sonetto è diviso in.....strofe
2. Le righe della poesia si chiamano.....
3. Quanti versi ci sono in ogni strofa?
4. Una strofa di tre versi si chiama.....
5. La lunghezza dei versi è:
 - a) uguale
 - b) diversa
6. (Metro) Un verso di 11 sillabe si chiama.....
7. Come è la rima nella prima strofa?
8. La rima è : 1) baciata 2) alternata 3) libera
9. E nella terza?

10. Quali elementi della primavera sono rappresentati nella prima strofa? (uccelli, brezza, ruscello, temporale tuoni e lampi)
11. Associa:

cantare	acqua
soffiare	uccelli
scorrere	foglie
coprire	Ninfe
dormire	vento
frusciare	pastore
danzare	nuvole

Come lavoro domestico gli studenti scrivono una storia sulla primavera e i suoi protagonisti: gli uccellini, il pastore, i cani, le Ninfe...

Segue un'attività di analisi musicale che prevede un ulteriore ascolto

Scegli l'alternativa giusta

1. Questo concerto trasmette una sensazione di:
a) continuo movimento e cambiamento;
b) tranquillità perché la musica rimane sempre la stessa.
2. Quale è il nome della famiglia di strumenti usati in questo concerto?
a) fiato;
b) a corde.
3. La musica cambia
a) gradualmente – con l'uso di crescendo e diminuendo;
b) improvvisamente - usando la dinamica a terrazze.
4. Ci sono parti della musica in cui gli strumenti sembra che suonino in cerchio (imitando l'uno l'altro)?
a) sì
b) no

I. Cenni sulla vita e l'epoca del musicista

A questo punto gli studenti riceveranno informazioni sul compositore e getteranno un veloce sguardo sul suo tempo. Proponiamo qui di seguito diversi possibili esercizi sulla biografia del compositore.



Vengono mostrate l'immagine di Vivaldi e alcune parole chiave su cartoncini con informazioni sulla sua vita da appendere alla lavagna. Gli studenti osservano l'immagine e descrivono quello che li colpisce di più: per esempio il naso pronunciato, il tipo di disegno....

Sulla base delle parole chiave indicate sulle cartine gli studenti ricostruiscono la biografia del compositore guidati dall'insegnante.

In alternativa si può proporre il seguente esercizio *cloze*. Nel caso di studenti principianti il passato remoto usato nel seguente testo verrà sostituito dal presente storico

Inserisci le seguenti parole o cifre:

Insegnante di violino, compositore, direttore d'orchestra, prete, 1730, Le quattro stagioni, 1741, Vienna, musica, 1628, Venezia, orchestra, violino, orfane, sonetti, concerti

Antonio Vivaldi nacque nel _____ a _____. Da suo padre imparò a suonare il _____. Da giovane ricevette un'istruzione per diventare _____. Tuttavia presto si dedicò sempre più alla _____. Lavorò come _____ in una prestigiosa scuola per _____, dove dirigeva anche l' _____. Già al suo tempo era un noto _____ e faceva _____ in molte città d'Europa. Morì _____ a _____. Una delle sue opere più famose sono _____, che Vivaldi compose sulla base di _____.

In alternativa possono essere proposte le seguenti consegne:

- *Sulla base delle informazioni presentate in forma tabellare scrivi una biografia in forma discorsiva.*
- *Intervista Vivaldi: usa le informazioni che seguono:*

Ritratto di Antonio Vivaldi

Nome: Antonio Lucio Vivaldi.

Nato: 4 marzo, 1678.

Luogo di nascita: Venezia, Italia.

Nazionalità: Italiana.

Famiglia: la madre Camilla Calicchio e il padre Giovanni Battista entrambi figli di sarti – sposati nel 1676 - Antonio il più grande di 8 fratelli.

Aneddoto: Terremoto il giorno della nascita di Vivaldi.

Salute: soffriva di asma bronchiale.

Personalità: noto per essere arrogante e presuntuoso.

Maestro di musica: suo padre, Giovanni Battista, violinista alla Basilica di San Marco.

Strumento principale: Violino.

Prime occupazioni: violinista nella cappella di San Marco.

Religione: Studiò e lavorò come sacerdote dal 1693 – 1706.

Soprannomi: Il Prete Rosso per i suoi capelli rossi.

Occupazione: Violinista, Direttore musicale e compositore, per l'Ospedale della Pietà
Direttore musicale per il principe Filippo di Hesse-Darmstadt.

Stile musicale dell'epoca: Il Barocco.

Compositori a lui contemporanei: Arcangelo Corelli, Georg Friedrich Haendel, Johann Sebastian Bach, Henry Purcell.

Tipi di musica composta da Vivaldi: più di 500 Concerti (oltre 200 solo per il violino – altri per i legni e le corde), 46 Opere, Oratori & altra musica sacra corale, 90 Sonate, Sinfonie, Musica da Camera.

Per studenti più autonomi l'intervista ad Antonio Vivaldi può essere proposta sulla base delle informazioni contenute nella seguente biografia.

Riuscite ad immaginare una città con l'acqua e i canali invece delle strade? Venezia è così. Invece che in automobile le persone a Venezia vanno in gondola, la tipica barca veneziana. Venezia è una delle città più belle del mondo e i veneziani amano divertirsi e la musica, ballare e vestirsi in modo particolare specialmente a Carnevale. Il 4 marzo 1678, poco dopo il Carnevale, Venezia fu colpita da un terremoto. Lo stesso giorno nacque uno dei più grandi musicisti italiani: Antonio Vivaldi. Egli venne subito battezzato in casa dalla levatrice per "pericolo di morte" forse a causa del terremoto, o perché nacque con un grave problema fisico, la allora cosiddetta "ristrettezza toracica", oggi definita "asma". Ufficialmente venne battezzato solo due mesi dopo. Antonio crebbe vicino alla chiesa di San Martino, in una parte povera della città dove le strade erano sempre affollate e rumorose per le tante attività di chi ci lavorava o viveva. Sappiamo poco dei suoi primi anni di vita, ma sicuramente, come tutti gli altri bambini suoi coetanei, da piccolo passava il tempo a giocare in una delle piazzette vicino a casa sua dove forte era il profumo del pane appena fatto e dei panni lavati. Spesso andava all'arsenale, dove venivano costruiti grandi cannoni, che il piccolo Antonio amava osservare.

Aveva una grande famiglia: era il primogenito di 4 fratelli e 4 sorelle. Il padre di Antonio aveva più di un lavoro: era barbiere e panettiere, ma soprattutto amava fare musica. Diventò violinista nell'orchestra di San Marco quando Antonio aveva sette anni. Antonio andava spesso a sentire il padre suonare con gli altri musicisti. Questo bambino di fragile costituzione era facilmente riconoscibile perché aveva i capelli rossi, proprio come il padre, e per questo motivo venne soprannominato in seguito "il prete rosso". Da allora iniziò la sua passione per la musica e il padre gli insegnò a suonare il violino, strumento che Antonio amò fin dall'inizio, e per quanto ne sappiamo, il padre fu il suo unico maestro di musica. Qualche volta andava alla Basilica di San Marco per ascoltare il grande compositore Giovanni Legrenzi. Si innamorò del suono delle voci che cantavano accompagnate dall'organo. A 13 anni cominciò a scrivere musica sacra.

Mentre lui componeva musica i suoi fratelli passavano il tempo a litigare e a picchiarsi con gli altri bambini per le strade. Uno di loro venne arrestato per aver usato un coltello durante uno scontro col figlio di un fornaio e venne mandato via da casa sua per 5 anni. Come fratello maggiore, Antonio si preoccupava molto per i suoi fratelli e cercava di far metter loro la testa a posto e farli pensare alle cose serie. La sua famiglia non aveva molti soldi e nel 1703

iniziò a studiare per diventare prete; avrebbe potuto così avere un lavoro e una sicurezza economica. Iniziò molto presto il suo tirocinio religioso. A 15 anni e mezzo dovette tagliarsi i capelli come i preti. A causa del suo problema di salute fu presto esonerato dal dire la messa e aveva così molto tempo per scrivere musica e suonare il suo amato violino.

Iniziò la sua carriera musicale all'Ospedale della Pietà, un orfanotrofio per sole ragazze, come Maestro di violino nel settembre 1703 all'età di 25 anni, sei mesi dopo essere diventato prete. La sua attività consisteva nell'insegnare alle giovani ricche di talento musicale, almeno una su dieci, sia a cantare che a suonare uno strumento durante la messa. Questo spiega la varietà di strumenti per i quali Vivaldi scrisse i suoi concerti, almeno due al mese, perché doveva mettere in luce il talento di ogni ragazza. Vivaldi riusciva a scrivere la musica molto velocemente. Scrisse centinaia di composizioni musicali, da eseguire con l'orchestra o da cantare nel coro e sembra che tutte le parti vocali fossero cantate da donne, compreso il tenore e il basso. La copiatura a mano perché stamparla sul pentagramma era molto costosa. Queste ragazze diventarono famose in tutta Europa. I visitatori erano sorpresi dal fatto che donne così giovani sapessero suonare strumenti così grandi o "insoliti" come il fagotto e il clarinetto.

A quei tempi era considerato sconveniente per le donne esibirsi in pubblico così esse erano costrette a suonare in una galleria, o dietro una grata di ferro, per proteggere la loro privacy.

Vivaldi rimase presso la Pietà per la maggior parte della sua vita professionale.

Nel 1714 gli fu offerto di sostituire Francesco Gasparini come Maestro del Coro, ma rifiutò; poco tempo dopo comunque fu nominato Maestro dei Concerti. In questo periodo scrisse le sue prime opere sacre, come il famoso "Gloria", nel quale c'era un'orchestra ed un coro, che lui dirigeva con il clavicembalo o con il violino. La sua musica riusciva a rendere felici le persone intorno a lui sia per le melodie così esuberanti e prorompenti, tipiche della musica barocca, che per la loro accessibilità e comprensibilità.

Diventò molto famoso a Venezia e si esibiva spesso con grande successo. Era paragonabile a un musicista o un cantante a cui oggi si chiederebbe l'autografo. La sua reputazione come musicista e compositore fu così grande che guadagnava come stipendio iniziale il doppio di suo padre, che lavorava invece nella chiesa più importante di Venezia. Vivaldi conosceva re e principi e fu invitato due volte a suonare il violino per il Papa.

Dopo 40 anni di servizio Vivaldi lasciò la Pietà e si trasferì a Vienna per lavorare per un suo vecchio amico diventato imperatore, Carlo VI°, il quale gli conferì il titolo di "cavaliere". L'imperatore però morì improvvisamente per aver mangiato cibo avvelenato e nessuno si interessò più di dare lavoro a Vivaldi.

Molto tristemente, nel corso di un anno, Vivaldi morì, il 26 luglio 1741 a causa di una "infiammazione interna" che a quei tempi poteva significare qualsiasi cosa. Il suo funerale fu celebrato in grande economia e il campo dove fu seppellito non esiste più.

Nonostante la sua grande fama in vita stranamente dopo la sua morte la gente si dimenticò di lui e ignorò la sua musica per duecento anni. Fu riscoperto solo alla metà del secolo scorso ed ora, proprio come allora, è

tornato ad essere incredibilmente popolare, soprattutto per il concerto “*Le quattro stagioni*”.

Il musicista compose più di 400 concerti per vari strumenti. *Le quattro stagioni* per violino e orchestra è una serie di quattro concerti che vogliono rappresentare la primavera, l'estate, l'autunno e l'inverno. Un concerto è un pezzo musicale in cui uno o più strumenti guida suonano e conversano con l'orchestra. Vivaldi rese popolare il concerto in 3 movimenti: allegro, adagio, allegro.

Vivaldi era un virtuoso del violino, che è spesso lo strumento guida dei suoi concerti

Egli scrisse molta musica da camera: sonate per violino, violoncello e flauto, o per orchestre di diverse dimensioni.

Per tutta la sua vita Vivaldi ha composto musica sacra: mottetti e musica per diverse parti della messa come *Kyrie*, il *Gloria* o il *Credo* o inni come lo *Stabat Mater*, che descrive il dolore della Madre di Cristo alla morte di suo figlio. Per lo *Stabat Mater* Vivaldi compose una musica molto espressiva colma di dolore e tristezza.

I veneziani erano molto religiosi e le loro feste quasi sempre iniziavano o finivano in una chiesa.

Vivaldi compose molte opere sacre per l'Ospedale della Pietà i cui studenti andavano alla messa tutti i giorni.

Vivaldi compose oltre 40 opere, tra cui *L'Orlando furioso*, che ebbe un grande successo di pubblico. Per questi spettacoli egli non era solo compositore ma anche direttore e produttore. Lui selezionava i musicisti, i cantanti e i danzatori e sceglieva il designer. Insomma compositore e impresario in una persona!

Rispondi (tra parentesi le soluzioni)

1. In quale città nacque Vivaldi? (Venezia)
2. Quale era il suo soprannome? (il prete rosso)
3. Indica almeno due motivi per questo soprannome. (Era un prete, aveva i capelli rossi)
4. Quale malattia lo tormentò fin dall'infanzia? (L'asma)
5. A quale periodo musicale si associa Vivaldi? (Barocco)
6. Quale strumento suonava benissimo? (Violino)
7. Che lavoro faceva? (direttore musicale)
8. Chi fu il suo primo insegnante? (Suo padre)
9. Quale è la sua più famosa serie di concerti? (*Le quattro stagioni*)
10. Quanti concerti sembra che abbia scritto Vivaldi? (più di 400)
11. Definisci cosa è un “Concerto”.(Una composizione musicale, solitamente divisa in tre parti per uno o più strumenti solisti accompagnati da un'orchestra)
12. “Come compositore Vivaldi fu prolifico”. Cosa significa “prolifico”? (ha composto molto)
13. Nel 1741 Vivaldi lasciò Venezia per Vienna. Trova questa città oltre a Venezia su una carta dell'Europa.
14. Quale compositore straniero ammirava molto Vivaldi? (Bach)
15. In quale anno morì? (1741)

Si propone il seguente materiale di approfondimento per studenti avanzati B2/C1:

a) *La musica di Vivaldi*

Il periodo in cui si sviluppa la musica barocca va all'incirca dal 1600 al 1750 e corrisponde al fiorire di altre forme artistiche, architettoniche, pittoriche e letterarie, con le quali condivide alcune caratteristiche: l'intenzione di stupire e intrattenere e le tinte forti spesso in contrasto tra di loro. Vivaldi è considerato uno dei maestri della scuola barocca italiana, basata sui forti contrasti sonori e sulle armonie semplici e suggestive.

Vivaldi amava creare musica brillante

- con salti (passaggi veloci) da un registro all'altro;
- con tentativi di imitare con la musica fenomeni naturali come temporali, vento e pioggia e la voce degli animali (uccelli, cani);
- con contrasti drammatici tra suoni alti e bassi (rumoroso - dolce) o contrapposizioni tra l'orchestra (Tutti) e uno strumento solista;
- con scale musicali che salivano verso tonalità più alte e scendevano verso quelle più basse repentinamente.

b) *Vivaldi e la musica del suo tempo*

Il musicista viveva in un'epoca in cui la gente desiderava sentire sempre musica nuova ed essere al corrente delle ultime mode musicali un po' come con la musica pop al giorno d'oggi. I compositori quindi erano sempre molto impegnati a produrre pezzi nuovi e Vivaldi ne compose una quantità enorme, oltre 1000. Si lamentava addirittura di essere più veloce a comporre che a scrivere le note. Lui peraltro riusciva a scrivere la musica molto velocemente. La copiava lui stesso perché stamparla era troppo costoso. Scrisse tanto quanto Bach e Haendel, insieme ai quali fu uno dei nomi più famosi nel panorama musicale europeo di quei tempi. Sembra che Bach lo ammirasse a tal punto da copiare la sua musica. Ma Vivaldi non detenne il primato per questa prolificità: più a nord, in Germania, Georg Phillip Telemann scrisse addirittura più di lui. Oggi Vivaldi è ricordato soprattutto per il grande numero di concerti per violino, oltre 200, di cui *Le quattro stagioni* sono senza dubbio i più famosi. Ma anche questa cifra sembra piccola se paragonata al totale delle opere che scrisse per tutti gli strumenti: circa 500, compresi quelli per mandolino, viola d'amore, oboe, fagotto, violoncello, corno, flauto e tromba. La varietà è quasi infinita! Per meglio comprendere il grande contributo che Vivaldi ha dato alla storia della musica e all'Italia come patria della musica è necessario avere a grandi linee un quadro generale sulla musica barocca. La musica Barocca, cercando di sorprendere per la sua originalità, era sovraccarica, dissonante, ricca di contrasti. Il suo tema principale era la rappresentazione delle passioni e stati d'animo: amore, dolore, estasi, tristezza. La musica di Vivaldi si riconosce per la gioia, la leggerezza e per il suono del violino del quale lui era un virtuoso. Le profonde differenze culturali, sociali e politiche tra le diverse parti d'Italia tra il XVII e il XVIII secolo hanno fatto però sì che non si potesse individuare un unico centro di riferimento per lo sviluppo musicale, contrariamente a quanto avveniva in Francia con Versailles e in Inghilterra con Londra, né un genere, un filone o una scuola dello "stile italiano".

Si sono distinti in particolare 3 centri, Venezia, Roma e Napoli dove, per la posizione geografica e per le forme di governo diversissime (rispettivamente

una repubblica, lo stato pontificio e il governatorato spagnolo prima e la monarchia borbonica poi) si sono sviluppate, più che in altri luoghi, delle tendenze musicali diverse che hanno influenzato e formato intere generazioni di musicisti successivi.

Consegna:

Inserisci le espressioni indicanti quantità tra le seguenti: molto, tanto quanto, più. Declina se necessario. (tra parentesi le soluzioni)

1. Vivaldi visse in un'epoca.....musicale (molto).
2. Compose.....musica.....Bach e Haendel insieme (tanta..... quanto).
3. Vivaldi fu il compositore.....prolifico in Italia nel periodo barocco. (più).
4. Gli abitanti di Venezia eranointeressati alla musica. (molto).
5. Venezia era una città.....aperta alle nuove tendenze musicali. (molto).
6. A Venezia c'erano.....teatri che a Bologna (più).
7. Vivaldi componevavelocemente degli altri colleghi (più).
8. A quei tempi erafacile vivere a Venezia che in altre città italiane perché c'era la Repubblica (più).
9. Vivaldi scrisseconcerti e sonate (molto).

c) *Caratteri generali della musica barocca: il Concerto Grosso*

Ferma restando l'impossibilità di generalizzare sulla produzione musicale di un periodo così ricco di novità e varietà come il Barocco, è possibile però ricordare il Concerto²⁸ come forma musicale principale e diffusa che Vivaldi contribuirà nel 700 ad affermare e a definire in maniera estremamente originale e personale come "Concerto grosso". Composizione di natura interamente strumentale dove il "Grosso" (la gran parte dell'orchestra) o "Tutti" (per lo più strumenti ad arco in uso all'epoca: violini, viole, violoncelli, talora una viola di basso o un contrabbasso, e lo strumento a tastiera che realizza il basso continuo, il clavicembalo) si contrappone al "Concertino" (un piccolo gruppo di strumenti solisti, in genere due violini e un violoncello come basso). Secondo il principio barocco del contrasto o del cosiddetto "chiaroscuro" abbiamo quindi anche in musica una contrapposizione tra schieramenti, suoni, movimenti e tempi diversi. I due gruppi musicali contrapposti corrispondono anche a una divisione di compiti: il "Grosso" esegue il ritornello, il "Concertino" le parti solistiche, che si alternano reciprocamente in tonalità diverse, da piano a forte e viceversa²⁹. Al ritornello, dotato di forte pregnanza tematica, è affidato il compito di rappresentare lo stato d'animo, lo sfondo psicologico di tutto l'episodio, mentre gli interventi solistici dipingono i singoli eventi che si succedono. L'orchestra barocca ai tempi di Vivaldi era quindi diversa da quella di oggi perché consisteva quasi esclusivamente di archi e di uno o due clavicembali come basso continuo, la melodia di sottofondo in tonalità grave, che accompagna l'intero pezzo musicale.

²⁸ Il termine "Concerto" è derivato dal latino ed è nato in Italia, fino al '600 indicava genericamente una qualsiasi esecuzione, sia pubblica sia privata, di musica strumentale o vocale.

²⁹ Il ritornello eseguito dall'orchestra viene ripetuto in tonalità diverse secondo il cosiddetto "stile a terrazze", (ovvero la contrapposizione dell'intensità "forte" e "piano" nella ripetizione delle frasi, senza sfumature di "crescendo" o "diminuendo").

d) *Gli strumenti: gli Archi*

Gli strumenti ad arco sono: il violino, la viola, il violoncello, il contrabbasso.

Nell'orchestra la sezione degli archi è sempre stata predominante rispetto alle altre: basti pensare che in un'orchestra sinfonica di circa 100 elementi, gli archi sono ben 60 (16 primi violini, 16 secondi violini, 12 viole, 10 o 12 violoncelli, 8 contrabbassi).

Tutti questi strumenti sono muniti di quattro corde (il contrabbasso può averne 5) tese su una fascia di ebano detta tastiera. Colui che suona generalmente usa la mano sinistra per premere le corde contro la tastiera, in modo da modificarne la lunghezza in rapporto ai suoni da ottenere, mentre con la mano destra fa scivolare l'archetto su di esse (le corde all'occorrenza possono anche essere pizzicate).

Il violino è il più piccolo tra gli archi. La forma definitiva del violino, così come oggi lo conosciamo, risale al 1500 e la si deve ai maestri liutai di Brescia, di Bologna e soprattutto di Cremona, dove tra il 1500 e il 1700 sorsero le famose botteghe artigiane degli Amati, Guarneri e Stradivari, che produssero strumenti di qualità insuperata. Fra tutti gli archi è quello con la voce più acuta. Il violino si suona tenendolo posato sulla spalla e reggendolo con il mento poggiato sulla mentoniera.

La viola è di grandezza intermedia tra il violino ed il violoncello. Il moderno tipo si affermò dal 1700. Essa non raggiunge i suoni acuti del violino, né tanto meno quelli gravi del violoncello. La calda e malinconica voce di questo strumento riesce a cantare con estrema e velata dolcezza.

Il violoncello è molto più grande della viola, più del doppio, e lo si suona tenendolo poggiato per terra tramite una punta di metallo, il puntale, di lunghezza regolabile. Pur avendo una estensione melodica più grave rispetto alla viola mantiene un timbro caldo e pastoso, una morbida cantabilità e una docilità espressiva che ne fanno spesso l'interprete solista di melodie accorate e dolorose.

La famiglia degli archi si completa con il contrabbasso, il più grande fra gli strumenti ad arco. La forma del contrabbasso è simile a quella del violoncello, anch'esso si poggia per terra, ma per le sue dimensioni costringe il suonatore a stare in piedi. Solo nell'Ottocento fu valorizzato per le sue possibilità espressive, che vanno dal tenebroso al grottesco, dal drammatico al comico, e si affermò decisamente come solido sostegno sonoro dell'orchestra. Esso viene largamente usato nell'orchestra jazz ove viene suonato quasi esclusivamente con la tecnica del pizzicato.

e) *Il concerto solista*

Il virtuosismo di Vivaldi lo portò a concepire una forma innovativa di concerto: è infatti considerato l'inventore del Concerto solista. Il Concerto solista è una forma musicale molto importante, nella quale solo uno strumento solista si alterna al resto dell'orchestra. Ora è il violino solista che domina la scena, dialogando con il resto dell'orchestra, da protagonista. A suonarlo ai concerti era Vivaldi stesso, a quei tempi infatti il direttore d'orchestra suonava anche uno strumento. Le sequenze dedicate al violino permettevano al musicista, Vivaldi per primo, di esibire la propria bravura: nasce allora la figura

del musicista “virtuoso”. Vivaldi fu uno dei violinisti più virtuosi del suo tempo, sicuramente il più ammirato, e uno dei più grandi compositori di musica barocca. Nelle composizioni che elaborò riuscì infatti a sviluppare la tecnica violinistica cercando nuove e originali sonorità. Di conseguenza il violino, inventato oltre 100 anni prima di Vivaldi, divenne lo strumento più famoso, simbolo dell'intera epoca, e la sua vendita aumentò sempre più tra la popolazione. Uno dei costruttori più famosi fu Stradivari, che visse nella città di Cremona dal 1644 al 1737. Si specializzò nella produzione di strumenti a corda e ne creò più di mille. 650 dei suoi strumenti sono ancora in circolazione e in particolare i suoi violini sono considerati tra gli esemplari più straordinari mai fatti. Ognuno di essi vale più di un milione di euro e molti dei musicisti odierni scelgono di farne uso. *L'Estro Armonico* costituisce con i suoi 12 concerti una pietra miliare nella storia della musica perché segna l'inizio del moderno concerto solista. Fu merito di Vivaldi anche avere introdotto altri strumenti solisti che non fossero archi, come per esempio il mandolino o il flauto (Sei concerti op.10 per flauto, che comprendono un concerto intitolato *Il cardellino*).

f) *Struttura del Concerto solista*

Oltre all'introduzione della sequenza per il solista, Vivaldi, rinnovò e affermò la divisione del Concerto in tre movimenti (diventata in seguito canonica), dei quali il primo e l'ultimo hanno un andamento allegro (Allegro o Presto), e quello centrale uno più lento (Adagio o Largo). All'interno dei movimenti veloci si alternano i ritornelli orchestrali, che rappresentano la base tematica, e gli interventi solistici o intermezzi, mentre il movimento lento centrale permette al solista di suonare più liberamente. Il ritornello viene ripetuto con tonalità di suono diverse mentre lo strumento solista può rielaborare il tema dei ritornelli o crearne di nuovi. In ogni caso l'alternanza tra l'orchestra e il solista crea molta tensione drammatica. Nella costruzione così geometrica dei suoi pezzi Vivaldi è degno rappresentante dell'epoca artistica cui appartenne, il barocco, la quale si contraddistinse appunto per la costruzione ragionata e matematica delle sue forme, tali però da suscitare i più profondi sentimenti.

g) *Musica a programma*

Oltre che stupire il pubblico con la sua bravura a Vivaldi interessava rendere la sua musica comprensibile e accessibile a tutti, in un periodo in cui i concerti non erano più esclusiva dei principi ma potevano liberamente essere eseguiti nelle numerose sale pubbliche. I concerti erano talmente frequenti e ambiti dai cittadini da provocare litigi per avere un invito. Con Vivaldi si ha nei concerti per violino *Le quattro stagioni* un primo esempio di “musica a programma”, musica basata su un testo scritto. I tre tempi del concerto sono accompagnati da un “sonetto esplicativo” i cui versi sono stati scritti probabilmente dallo stesso Vivaldi sulla partitura, per indicare ciò che il brano musicale si propone di rappresentare. Il concetto di musica a programma si contrappone quindi a quello di musica assoluta perché le composizioni sono ispirate da un fatto extramusicale. Fino al secolo XIX questi fatti extramusicali erano costituiti

soprattutto da fenomeni naturali, eventi sonori come canti di animali, il mormorio dei ruscelli, i suoni delle campane e così via.

Consegne:

Scegli l'alternativa giusta

1. Cos'è il concerto solista:
 - a) una composizione per uno strumento solo;
 - b) una composizione dove ogni strumento suona da solista;
 - c) una composizione per uno strumento che si contrappone all'orchestra.
2. La musica barocca si caratterizza per:
 - a) il virtuosismo del direttore d'orchestra;
 - b) il virtuosismo vocale e strumentale;
 - c) la virtuosità e la bellezza delle cantanti;
3. Chi furono i più importanti maestri liutai cremonesi?
 - a) Guarnieri e Rossi;
 - b) Stradivari e Guarnieri;
 - c) Guarnieri e Stanway.
4. Quale strumento suonava Vivaldi ?
 - a) violino;
 - b) pianoforte;
 - c) organo.
5. Quale strumento a corda è di dimensioni più grandi?
 - a) violoncello;
 - b) violino;
 - c) viola.
6. Quale degli strumenti a corda devi suonare seduto?
 - a) viola;
 - b) clavicembalo;
 - c) violoncello.
7. Quale strumento a corda ha i suoni più acuti?
 - a) violino;
 - b) viola;
 - c) arpa.

A cosa fai attenzione quando ascolti un pezzo musicale?

Usa le definizioni di seguito come aiuto.

- La melodia (successione di suoni, la musica che spesso canticchiamo) è: orecchiabile, dolce, soave, triste, allegra, elaborata, difficile da cantare, ripetuta.

(Soluzione: è varia, spesso non è orecchiabile, a parte l'esordio della primavera perché la musica barocca è piuttosto varia e i passaggi musicali sono difficili e virtuosistici).

- La dinamica (intensità di suoni: piano, forte) è: sempre alta, sempre bassa, in contrapposizione, costante, a terrazze.
(Soluzione: a terrazze, varia ogni volta che viene ripetuto il ritornello)
- Il ritmo (susseguirsi regolare o irregolare di battute forti e deboli) è: lento, vivace, frenetico, ripetuto, costante, regolare, irregolare.
(Soluzione: anche il ritmo varia perché le varie parti stanno in contrapposizione)
- Il tempo (la velocità della musica: adagio, moderato, allegro, presto) è: vario, costante, lento, veloce.
(Soluzione: anche il tempo è vario).
- Il timbro, ovvero il suono degli strumenti è: profondo, acuto, dolce.
(Soluzione: profondo il violoncello, acuto il violino, dolce la viola).
- La tessitura, ovvero la quantità degli strumenti che partecipano alla melodia. Gli strumenti sono: molti, pochi.
(Soluzione: gli strumenti che suonano sono molti in alcune fasi e uno in altre fasi).

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Charpentier, Cros, Dupont, Marcou, Momnenteau, Vrignaud, Wackwitz, *Bild als Sprech Anlass* (1988), Edizioni Goethe Institut, Parigi.
- Angelino M., Ballarin E.(2006), *L'Italiano attraverso la storia dell'arte*, Guerra Edizioni, Perugia.
- Antonio Vivaldie le sue quattro stagioni* Una presentazione del Liceo Scientifico Tecnologico ad indirizzo Musicale dell'ITIS "Q. Sella" di Biella.
http://77.242.187.170/itis/lavori/AS20042005/le_nostre_stagioni/Vivaldi.pdf
- Appunti su alcuni aspetti della civiltà del Rinascimento:
<http://www.gicas.net/rin/20.html>
- Baumont O. (2007), *Vivaldi Antonio*, ERATO, Parigi / Curci, Milano
- Bogliani E. (2011), "La lingua speciale della storia dell'arte nella divulgazione per la didattica accademica" in *Italiano LinguaDue*, n. 1.2011, pp. 207-220.
- De Simone S. (2009), *Giochiamo con Botticelli*, Sillabe, Firenze.
- Fiorini L. (a cura di), *Viaggio intorno ad un'opera. La primavera di Antonio Vivaldi*
www.homolaicus.com/arte/primavera/menu.htm
- Gombrich E. H. (2002), *La storia dell'Arte raccontata da Ernst H.Gombrich*, Leonardo Arte, Milano.
- Graetz R. (1997), *Kunst und Musik im Deutschunterricht in Fremdsprache Deutsch*, Hueber Verlag, Monaco. <http://www.gicas.net/rin/20.html>.
- Fraunholz S., (2007) *Kannst du den Frühling hören? Antonio Vivaldi*, Olzog Verlag GmbH, Monaco. <http://www.olzog.de/olzog/edidact/vorschau/2-35-15-07-2.pdf>

- Lombardo M. A. (2006), “La didattica ludica nell’insegnamento linguistico”, in *Bollettino Itals*:http://venus.unive.it/italslab/modules.php?op=modload&name=ezcms&file=index&menu=79&page_id=292
- Tacke, Cahn & Thomson, (2011) *Didattica dell'italiano attraverso i contenuti della storia dell'arte*. Presentazione Power Point
- Zannoner M. C., Luciani R. (1999), *Guardami.....e vivi l'arte*, Giunti, Firenze.
- Markow R., Kenny-Gardhouse A. e West C., (2002), An Introduction to: P. Zukerman, *Vivaldi and the four seasons*, Canada National Arts Center.